Sarti
di Marasloni Seronella

CAMICERIA - CAPPELLERIA
MAGLIERIA - CRAVATTERIA
INTIMO per UOMO

Via G. Buranello 153 r.
Genova Sampierdarena
Tel. e fax 010 6454294

GAZZETTINO

Sampierdarenese

Anno XLIV, n. 6
10 luglio 2015 - copia omaggio

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport di Genova e Provincia

Spedizione in abbonamento postale - 45% Legge 662/96 Art. 2 comma 20/b - Poste Italiane Filiale di Genova

Sarti
di Marasloni Seronella

CAMICERIA - CAPPELLERIA
MAGLIERIA - CRAVATTERIA
INTIMO per UOMO

Via G. Buranello 153 r.
Genova Sampierdarena
Tel. e fax 010 6454294

Fratello sole, sorella luna

"Laudato sì". Lettera enciclica di profondo monito su salvaguardia e rispetto della nostra casa comune madre terra e messaggio intenso per riflettere come, pur essendo preminenti anima e spirito, tuttavia la materia, nella sua composizione più bella e misteriosamente incantevole, debba usufruire di analogo rispetto ed intangibilità. Ma se l'enciclica ci ha toccato cuore e mente, c'è altro di Franciscus, forse fatto poco risaltare, che induce a riflettere. In occasione infatti della visita alla Sindone (telo cui abbiamo dedicato ampio spazio sul sito) c'è stato un passaggio papale di poderosa attualità ed intelligenza. Incontrando il mondo del lavoro ha espresso concetti indimenticabili, pronunciati in maniera lenta e scandita nell'accento di Paese lontano, in cui ha esaltato chi crea lavoro: "Gesù era un artigiano" ha detto con vigore e parole uscite dal suo sorriso dolce e ricco di ieraticità. Pronunciate nel contesto di un ragionamento sulla dignità del lavoro. Ha detto di operai ed imprenditori fino a ricordare Gesù artigiano, enunciando un concetto che la politica non ha mai descritto e compreso altrettanto bene. Francesco, venuto dall'Argentina, ha indicato la necessità di esaltare e dare adeguato spazio a chi crea lavoro. Vibrante frase, che mi ha emozionato mentre ascoltavo la diretta in una stanza di albergo dove mi trovavo proprio per lavoro. Ho provato lo stesso pathos della mia visita alla Sindone di non molto tempo fa, ma anche un brivido per come il Papa, uomo di fede per eccellenza e non di economia, comprenda e valuti l'importanza del lavoro quando politica ed istituzioni non lo fanno, né lo sanno fare. Ed ha definito ricchezza di esperienza da affiancare ai giovani quella di chi è avanti negli anni. Quanta saggezza in un mondo che vorrebbe l'eutanasia morale per chi imbianca nel capelli, non capendone la sapienza dettata dal vissuto e sostituendoli con giovani che sanno poco e credono di sapere tutto. Papa grande e semplice, servo dei servi di Dio. Ne segua esempio ed idee chi è servo del potere e ad esso si genuflette per mantenere il suo. Il Gaz torna a settembre; gli editoriali proseguono. Seguiteli sul sito www.stedo.ge.it.

Dino Frambati
d.frambati@seseditoria.com

Incontro con l'artista Alfonso Bonavita

Quell'albero della discordia

Un dado rosso, un palo di ghisa, due figure si arrampicano verso sacchi presumibilmente pieni di soldi e tentano di raggiungerli. L'idea è venuta all'artista Alfonso Bonavita circa tre anni fa, quando nel giro di poco tempo a San Pier d'Arena sono spuntate come funghi case da gioco, video lottery, mini casinò. Ma chi ha voluto l'opera sul territorio sampierdarenese? Chi ne ha autorizzato la collocazione? Chi ha scelto lo spazio? Chi ha pagato le spese di installazione? Abbiamo incontrato in redazione l'artista Alfonso Bonavita che ci ha fornito la sua versione.

Servizio di Marilena Vanni a pag. 3

Soprattutto a San Pier d'Arena

Nodo ferroviario di Genova: tutti gli effetti collaterali

Sono in corso i lavori iniziati nel settembre 2010 per il riassetto della parte sud del Nodo Ferroviario di Genova, la cui completa ristrutturazione sarà finalizzata oltre che al suo sviluppo, anche alla separazione dei traffici locali da quelli a lunga percorrenza.
Purtroppo la costruzione delle nuove opere accessorie al Terzo Valico sta portando a San Pier d'Arena ed ai suoi abitanti, seri problemi che per ora riguardano la zona del Campasso e che dal prossimo anno, coinvolgeranno anche la stazione ferroviaria di piazza Montano.

Servizio di Gino Dellachà a pag. 5

Nelle pagine interne

Messaggi di speranza per i malati di leucemia

Luci e ombre sul mercato di piazza Treponti

Piazza Settembrini: bellezza, iniziative e... incuria

Presentata la nuova stagione dell'Archivolto

Il Paladonbosco under 13 vince il campionato regionale femminile di volley

Da piazza Omnibus a piazza Vittorio Veneto

L'albero di via Cantore forse ce la fa...

Mirella Batini e il suo sogno: "Fratellanza donne"

L'antica trattoria del Toro

I murales a San Pier d'Arena

I "luoghi della memoria" progetto Storia e territorio 2.0

Lions Club Sampierdarena con La Piuma Onlus per una casa famiglia

"San Pier d'Arena donna" una nuova associazione tutta al femminile

ColoriAmo Sampierdarena il progetto va avanti

La pagina in genovese a cura di Franco Bampi

PORCELLANE WEDGWOOD
ROYAL COPENHAGEN
CRISTALLI SWAROVSKI
BACCARAT
ACCIAI ALESSI
LAGOSTINA

LISTE NOZZE

traverso cadeaux

Via Cantore, 77 r. SAN PIER D'ARENA - tel. 010/41.87.91 - C.so Matteotti, 108 ARENZANO - tel. 010/91.27.604
Via Cervo, 9 VOLTRI - tel. 010/6132344

Convegno medico promosso dall'A.I.L.

Messaggi di speranza per i malati di leucemia

Il noto giornalista e scrittore Federico Rampini, nato a Genova, anche se poi ha studiato e s'è formato all'estero in varie città europee, è l'inviato a New York che confessa di avere un'agenda settimanale fittissima di impegni. L'impegno per lui più fascinoso l'ha affrontato di recente alla Columbia University ove è stato invitato dall'Italian Academy ad un incontro di neuropsichiatri e neurofisiologi italiani, da Rampini puntualmente connotati come "alcuni dei nostri cervelli in fuga, in questo caso specialisti di… cervelli". In proposito Rampini candidamente dichiara: "Ovviamente non capisco nulla della materia ma è interessante incontrare i nostri ricercatori." Ebbene, non a New York, ma a Genova al sottoscritto – e il confronto non vuol peccare di immodestia – è capitato qualcosa di analogo e di altrettanto istruttivo e interessante. Come collaboratore di vecchia data del "Gazzettino Sampierdarenese" e come assiduo volontario dell'A.I.L. sono stato invitato, lo scorso 3 giugno, a prender parte presso il Dipartimento di Medicina Interna dell'IRCCS Azienda Ospedaliera Universitaria San Martino IST, ad un convegno-incontro promosso dall'Associazione Italiana contro le Leucemie, il Linfoma e il Mieloma Multiplo (AIL) con i medici e i ricercatori genovesi dell'Istituto impegnati nella lotta ai tumori oncoematologici. Nell'assenza consueta e più totale di autorità politiche e dirigenti a qualsiasi titolo, professionisti con esperienza decennale e giovani ricercatori – graziaddio "cervelli-non-in-fuga"! – hanno discusso per più due ore di malattie un tempo considerate "incurabili", comunicando messaggi di speranza, ma soprattutto presentando la realtà di eccellenza del più grande Centro oncoematologico del capoluogo ligure. Come moderatore l'oncologo e specialista in medicina interna Alberto Ballestrero, direttore di Clinica di Medicina Interna 1 (DIMI), ha illustrato con solerzia le finalità dell'incontro e via via ha dato la parola agli intervenuti, tutti specialisti di rango. In prima battuta gli ematologi Angelo Michele Carella (il cui padre fu mio Preside), direttore di Ematologia 1 e Marco Gobbi (il cui figlio fu mio allievo al D'Oria), direttore di Clinica Ematologica (DIMI) hanno presentato nuovi farmaci (taluni molto costosi), a cui le cliniche dell'IRCCS hanno accesso tramite studi sperimentali, che aprono orizzonti di cura per le pazienti ed i pazienti affetti da leucemie mieloidi o da linfoma. Di seguito l'ematologa Maria Teresa Van Lint, facente funzioni come direttrice del Centro Trapianto di Midollo (diretto fino a ieri da Andrea Bacigalupo, uno dei massimi ricercatori mondiali del settore), esperta in trapianti di midollo osseo e l'ematologa Stefania Bregante, anch'essa del medesimo Centro, hanno mostrato come, grazie a innovative tecnologie, sia oggi possibile trovare donatori per questa "manovra salvavita" anche in situazioni nelle quali una volta le possibilità di guarigione erano poche e la speranza di vita si misurava in mesi o giorni, invece che anni o decenni come al giorno d'oggi: basti pensare che è vivo e vegeto perfino il primo trapiantato! Dopo di loro, l'ematologo e oncologo Mario Sessarego, direttore di Semeiotica e Metodologia Medica 3, responsabile di Diagnostica emato-oncologica biomolecolare e citogenetica (DIMI) e il brillante e "quotato "cervello-non-in-fuga" Gabriele Zoppoli, oncologo di Clinica di Medicina Interna 1 (DIMI) specializzatosi all'estero hanno proseguito la panoramica dell'eccellenza oncoematologica genovese spiegando con particolare chiarezza – per intenderci, ha enunciato Zoppoli, "alla Piero Angela" – come la ricerca dell'oggi diventi la clinica del domani, e hanno illustrato diversi esempi concernenti metodiche diagnostiche innovative, come la citogenetica e la genomica delle neoplasie contro cui l'AIL si batte, raccogliendo fondi con i suoi volontari per affiancare e agevolare le preziose attività scientifiche illustrate: un discorso non solo di estremo interesse, ma reso chiaro e comprensibile e che Zoppoli, mi ha anticipato, confida di poter portare nelle scuole genovesi. Sono seguiti dibattito e discussione, sia sulla sostenibilità di cure sempre più costose da parte del Sistema Sanitario, che sulla necessità continua, e anzi sulla vera e propria urgenza, di un impegno e di una sensibilità crescenti da parte di ogni cittadino nella lotta ai tumori. Di volta in volta, e riconosciuta da tutti gli emeriti specialisti, è stata la doverosa constatazione dell'insostituibile rilevanza che l'attività di volontariato dell'AIL ha nella nostra realtà cittadina, sia nel sostenere le cure migliori che nel promuovere la ricerca di frontiera. Ed è emerso come solo tale sforzo può consentire di dare speranza al futuro dei pazienti a cui tutti i volontari della meritoria Associazione AIL dedicano il loro costante impegno, proprio grazie al quale, nel corso degli anni, è stato possibile sovvenire alle molte esigenze (Day Hospital, Vaccini antitumorali, Attrezzature e Apparati altamente specialistici, ecc.) e in particolare alla realizzazione di nuove "Camere sterili" del Centro Trapianti Midollo Osseo, dotandole altresì di attrezzature idonee e all'avanguardia per il nuovo Padiglione 6 frequentato da degenti provenienti non soltanto da tutt'Italia. Nel corso dell'incontro è stato doverosamente ricordato il prof. Alberto Marmont (nella foto), autentico pioniere dell'ematologia e riconosciuto come tale a livello mondiale, recentemente scomparso all'età di novantacinque anni proprio in quel reparto "suo" perché da lui voluto e che ha visto la "sua" presenza fino alla fine dei suoi giorni. Ha dato significativo lustro all'incontro-convegno, la presenza tra il pubblico, del "Presidente dell'A.I.L." di Genova, avv. Sergio Bianchi e l'attiva e instancabile "referente operativa" Liliana Freddi De Stefanis, cui fa capo non solo l'impareggiabile attività dei numerosi volontari genovesi dell'A.I.L. ma anche la gestione della casa che ospita i parenti dei ricoverati che giungono da fuori Genova.

Benito Poggio

Fregi e ornamenti a San Pier d'Arena e San Teodoro (seconda parte)

Le simbologie nei decori architettonici dei nostri palazzi

Ricco di simboli si presenta l'ingresso dell'ex cinema Excelsior di cui ho anticipato parte della descrizione nella puntata precedente. Le due statue femminili, che sormontano i mascheroni, in origine reggevano ghirlande fiorite e sono chiaramente ispirate a due modelli analoghi realizzati a Vienna da Otto Wagner per la Kunst Gallerie. Interessanti anche i fregi laterali con la cetra e le pigne. La cetra da sempre simboleggia l'arte e la poesia, mentre le pigne che contornano lo strumento musicale, ricche di semi e dalla forma ovoidale, sono legate alla nascita e alla fertilità, per questo le ritroviamo sulle spalliere dei vecchi letti in ferro battuto. In questo caso, la pigna inserita nel contesto artistico allude alla fertilità della mente, che fa nascere sempre nuove idee in grado di diffondersi e rigenerarsi, come i suoi semi. Festoni e ghirlande di foglie, fiori e frutta, fregi tra i più comuni sulle facciate di molti palazzi, sono simboli di vita e abbondanza, tre esempi tra i tanti li possiamo ammirare: attorno alle finestre ovali dell'ex palazzo della Banca d'Italia al civ. 32 di via Cantore, al Club dei Carbonai (civ.14 di via P. Chiesa), e al civ.3 di via Carzino.
Questi decori floreali, frequenti nell'arte e architettura romana poi riscoperti nel Rinascimento, saranno protagonisti fino ai primi del Novecento di un'abbondante produzione artistica. Spesso i decori sono sostenuti dal volo dei putti, come sul portale del civ.14 di via Buranello o del civ. 1 di via D. Chiesa, dove vivaci creature con ali di farfalla sorreggono festoni tessili. Rosette e rosoni sono elementi decorativi altrettanto comuni, ornano infatti soffitti a cassettoni, fregi a fasce di muri, collarini, mensole di balconi e timpani di finestre e porte, ma anche mobilio e tanti altri oggetti. La rosa nella cultura classica era il corrispondente occidentale dell'asiatico fiore di Loto, simbologie talvolta accostate a quella della ruota con significati tra i più vari e diffusi in tutte le culture umane. La rosa con la sua forma circolare e la disposizione dei petali rappresenta l'idea della perfezione, incarnazione della rinascita e della natura intesa come grande madre; allegoria della femminilità e perciò consacrata ad Iside dagli antichi Egizi e ad Afrodite da Greci e Romani. Esempi di questo tipo di decorazione li troviamo nel soffitto a cassettoni di un tratto dei portici di via A. Cantore (all'altezza del negozio Calderoni), e sulle facciate o all'interno di molti edifici che sarebbe lungo enumerare.
Non va dimenticato il "corno dell'abbondanza" o cornucopia, legato anch'esso, come festoni e ghirlande, al tema dell'abbondanza e del cibo. Nella mitologia greca era il corno perduto dal fiume Acheloo, mentre lottava contro Ercole per Deianira, riempito dalle Naiadi di fiori e frutta a simboleggiare la fertilità della valle in cui scorreva il corso d'acqua, imbrigliato dal semidio. Il fiore dell'apocalisse, figura dalla perfetta geometria armonica presente in molte opere alchemiche del periodo medievale, è formato dall'intersecazione di quattro porzioni di cerchi racchiuse in un cerchio o un quadrato. Secondo il "Liber Figurarum" dell'abate Gioacchino da Fiore, teologo e scrittore calabrese vissuto nel XII secolo, i quattro petali rappresenterebbero i quattro elementi alchemici, Fuoco, Acqua, Terra, Aria, che in equilibrio tra loro creano appunto l'armonia celeste. Secondo altre fonti rappresenterebbero Uomo, Aquila, Toro e Leone, i quattro elementi dell'Apocalisse di San Giovanni da cui prenderebbe nome la figura, oppure i quattro evangelisti: Matteo, Marco, Luca e Giovanni. Armonia ed equilibrio sono il segno distintivo di

questa figura con valenza anche di potente talismano (civ. 1-2 di via W. Fillak e più stilizzato al civ. 38 di via Cantore). In tema di porta fortuna, il quadrifoglio fa parte a pieno titolo della categoria. La pianta appartiene alla famiglia dei trifogli e sviluppa la quarta foglia, a volte più di una, a seguito di una mutazione genetica casuale. La sua relativa rarità fa di chi lo trova un fortunato e da ciò trae origine la reputazione, ben nota fin dall'antichità, di porta fortuna del quadrifoglio (civ.1 e 2 di via W. Fillak – civ.6 di via Balbi Piovera). Restiamo in tema floreale con il girasole o elianto (portone in ferro battuto del civ. 2 di piazza Vittorio Veneto - nella foto in alto a sinistra - forse opera dei primi '900 della ditta artigiana Mazzucotelli-Engelmann di Milano, fregi di balconi e finestre del civ. 16 di via Buozzi (nella foto sopra), timpani finestre civ. 19 via Reti), che appartiene alla famiglia delle composite e durante la giornata con il capo segue il sole nel suo corso. Il fiore rappresenta l'essenza stessa della solarità, dell'allegria, della vivacità esplosiva, e il suo significato è perciò legato all'evidente somiglianza con il sole splendente. Nel mito greco trae origine dall'amore non ricambiato della ninfa Clizia verso Apollo, divinità che aveva il compito di trasportare ogni giorno da oriente a occidente il sole con il suo carro. La ninfa guardava il dio greco e lo seguiva con lo sguardo, ma Apollo insensibile all'amore di Clizia e stanco di quelle attenzioni la trasformò in un girasole. Il fiore rappresenta quindi l'amore in senso lato (ricambiato o no), e per questo motivo è divenuto anche il simbolo dei movimenti ecologisti che propagandano l'amore verso la natura. Il melograno, il cui nome deriva dal latino "malum" (mela) e "granatum" (con semi), è fin dall'antichità considerato simbolo di buon augurio (fregi finestre civ. 16 di via Cantore, ex tempio valdese realizzato nel 1909 su progetto dell'architetto Ermanno Rutelli, e civ. 16 di via Buozzi). Il colore rosso del succo, che evoca il sangue, e i numerosi semi della polpa simboleggiano l'energia vitale, la fecondità e la prolificità. Nell'antica Grecia la pianta era consacrata ad Era, moglie di Zeus, e ad Afrodite, dea dell'amore, per questo si usava mettere un frutto di melograno sulla porta di una nuova casa come simbolo di abbondanza, fertilità e buona fortuna, mentre le spose romane per lo stesso motivo solevano intrecciare rami di melograno tra i capelli.

Fulvio Majocco

Chiara Ricci e... Anna Magnani

Chiara Ricci nasce a Roma nel1984. Inizialmente, decide di diventare archeologa per poi specializzarsi in egittologia. La passione per il cinema però prende il sopravvento: intorno ai quindici anni incontra sullo schermo il volto di Anna Magnani, tanto da non dimenticarlo più. Ne rimane estasiata a tal punto che decide di contattare le molte persone che hanno collaborato con questa grande attrice del Neorealismo. Tutto questo però non le basta; decide così di continuare la sua ricerca, recuperando giornali, riviste e fotografie degli anni Trenta fino ai giorni nostri. Nel 2009 Chiara, per un segno del destino, ha un incontro con la Casa Editrice Edizioni Sabinae che accetta con entusiasmo di pubblicare un libro da dedicare ad Anna Magnani. Nascerà così nel luglio dello stesso anno "Anna Magnani - Vissi d'arte Vissi d'amore". La presentazione di questo suo capolavoro avviene in anteprima nella splendida piazza Vittorio Veneto di San Felice Circeo, luogo che la Magnani amava molto e dove oggi riposa. Nel 2014, Chiara decide di rendere omaggio ad un altro grande attore del cinema italiano, Alberto Lionello; questo la porterà poi fino a Genova e dopo quasi due anni di ricerche riguardanti la carriera dell'attore milanese, insieme alla AG Book Publishing, arriva il libro "Signore e Signori Alberto Lionello", insieme ad una mostra dedicata sempre a lui. Oggi Chiara, porta avanti la memoria dell'eccellenza della storia del nostro teatro. Brava Chiara!

Katia Piccarreta

Incontro con l'artista Alfonso Bonavita

Quell'albero della discordia

Un dado rosso, un palo di ghisa, due figure si arrampicano verso sacchi presumibilmente pieni di soldi e tentano di raggiungerli. L'idea è venuta all'artista Alfonso Bonavita circa tre anni fa, quando nel giro di poco tempo a San Pier d'Arena sono spuntate come funghi case da gioco, video lottery, mini casinò. L'intenzione era quella di creare un'installazione che condannasse il gioco d'azzardo e denunciasse il problema della ludopatia. Oggi questa creazione è realtà e occupa uno spazio verde accanto a largo Jursè. La sua collocazione ha suscitato molte polemiche fra i residenti. Chi ha visto la zona transennata e un cartello che anticipava la posa dell'installazione ha fatto scattare l'allarme. Ed è stato un passaparola che si è diffuso tra i cittadini e, in particolar modo, fra quelli che frequentano i social network. La risposta è abbastanza chiara: ai sampierdarenesi quell'opera non piace. Il pensiero comune è che quelle due figure che stanno quasi raggiungendo i sacchi suggeriscano qualcos'altro e cioè che insistendo un po' si possano raggiungere vincite sempre più alte e interessanti. Effetto decisamente contrario a quello auspicato. Intanto Game Over è stato inaugurato il 26 giugno e i rappresentanti del Comune e del Municipio non si sono visti. Ma chi ha voluto l'opera sul territorio sampierdarenese? Chi ne ha autorizzato la collocazione? Chi ha scelto lo spazio? Chi ha pagato le spese di installazione? Abbiamo incontrato in redazione l'artista Alfonso Bonavita che ci ha fornito la sua versione. Siamo alla fine del 2012 e l'artista elabora il progetto con la collaborazione di Roberto Della Rocca. Lo presenta al presidente del Municipio Centro Ovest Franco Marenco che, secondo quanto ci ha raccontato Bonavita, reputa l'opera interessante e lo invita a consultarsi anche con l'assessore alla cultura Agostino Calvi. All'incontro partecipano, oltre a Calvi, anche impiegati e dirigenti dell'area tecnica e amministrativa. Rimane qualche perplessità sul sito. Piazza Vittorio Veneto non piace molto e si invita l'artista a trovare una collocazione diversa. Il progetto approda in Commissione e viene presentato un video sulla progettazione dell'opera. Anche Aster è presente. L'autore accoglie il suggerimento della consigliera Gaglianese che invita a rimuovere la scritta luminosa Game Over. Intanto incassa il parere favorevole. Solo due consiglieri si dimostrano decisamente contrari: Minetti e Maranini. Per la collocazione nasce l'ipotesi di sistemare l'installazione nei giardini Costa, a piedi del Matitone. A Bonavita la soluzione non piace. Interpreta la proposta come tentativo di relegare il suo lavoro in un angolo, in un giardino poco frequentato. Al successivo incontro delle Commissioni I e II riunite congiuntamente, i toni si alzano, non si trova un punto d'intesa, intanto sarà la giunta a deliberare. Arriviamo così all'autunno 2014. La giunta municipale si riunisce e approva l'opera e la sua collocazione in largo Jursè per un periodo di dieci anni. Condizione necessaria: le spese per la posa dell'installazione deve essere totalmente a carico dell'artista.

Questo quanto ci ha dichiarato Alfonso Bonavita nel corso della chiacchierata. E delle critiche che pensa? "Sono contento che se ne parli. L'arte è destinata a far discutere. Il mio obiettivo è che si affronti il problema della ludopatia, che si faccia qualcosa contro le sale da gioco. Sono anche disposto a partecipare ad un incontro pubblico nel corso del quale chi non è d'accordo sulla mia installazione possa portare le sue ragioni e aprire un dibattito. Meglio ancora, sarebbe bello che fra gli oppositori ci fosse qualche artista disposto a creare la sua personale installazione. Mi piacerebbe che San Pier d'Arena diventasse un museo a cielo aperto. Io ho investito tempo, soldi e credibilità". Bonavita è molto convinto della sua battaglia civile condotta a colpi di "attacchi d'arte". "Ho ricevuto e-mail di complimenti da tutta Italia" aggiunge. E alla nostra domanda sul perchè non abbia partecipato alla discussione su Facebook rifiutando il confronto con chi quell'opera a San Pier d'Arena proprio non l'avrebbe voluta Bonavita ribatte: "Non volevo creare ulteriori polemiche". E conclude citando Dostoevskij: " L'arte salverà il mondo". Ma non era la bellezza? Arte e bellezza. L'arte è bellezza.

Marilena Vanni

Ancora sul gioco d'azzardo

La polemica suscitata dall'installazione di Alfonso Bonavita ha acceso ancora una volta i riflettori sul fenomeno delle video lottery, slot machines e mini casinò. Gioverà allora ricordare che il Comune di Genova ha contrastato il proliferare di queste attività redigendo un regolamento che per ora ha consentito che non ci fossero più nuove aperture. Le restrizioni imposte dal documento dovranno essere rispettate anche dalle attività pre-esistenti. Esse avranno tempo fino al 2017 per mettersi in regola. Questo è il primo strumento efficace per combattere il fenomeno. Ma in questi anni ci sono state anche manifestazioni cittadine anti slot ad opera di alcune associazioni territoriali e conferenze molto partecipate sul tema della ludopatia come grave e diffusa malattia sociale. Segno che Genova e San Pier d'Arena in particolare non hanno assistito con indifferenza all'aumento esponenziale delle aperture di luoghi dove giocare e perdere denaro. San Pier d'Arena soffre poi della collocazione di diversi centri di questo tipo concentrati in due vie, via Avio e Molteni. Insomma, molti pensano che non fosse necessaria un'installazione per scatenare un'attenzione che c'era già da anni.

M.V.

A colloquio con i commercianti

Luci e ombre del mercato di piazza Treponti

Mercato.... non quello che governa il mondo contemporaneo e a cui i politici si sottomettono umili e ossequiosi, fatto di sigle e acronimi BCE, Fed, Mib, PIL, Bot... parlo di quei luoghi animati, rumorosi, colorati, profumati in cui sin dalla preistoria la gente s'incontra per vendere e acquistare merce, cibo, beni materiali ma anche per socializzare e per scambiarsi pensieri, parole, opinioni, sensazioni, idee... Io son convinto che la visita di una città non sia completa se il turista oltre che i monumenti, le chiese, le piazze, i palazzi, i parchi eccetera non visiti almeno un mercato, dove può incontrare la vera vita quotidiana della popolazione di quella città.

Sono parecchi i "mercati comunali" di Genova, alcuni celeberrimi e a modo loro sontuosi, altri più piccini e noti solo agli abitanti del quartiere; siamo andati a fare un giro in quello di piazza Treponti per chiacchierare col titolare del bar La Pausa, il signor Pino che lavora qui dentro da quindici anni, e sentire "che aria tira"....Beh, basta entrare nel grosso edificio rettangolare e vedere le numerose saracinesche chiuse per capire che non tira una buona aria, che il mercato ha qualche problema. Quale? Il signor Pino non si fa pregare a parlarne, con tono e parole che dimostrano la passione per il suo lavoro e per questo luogo: dice subito che è dispiaciuto di vederlo decadere, abbandonato da chi non riesce più a ricavare il necessario da vivere con la sua attività commerciale ma anche dalle istituzioni che trincerandosi dietro a un "non ci sono soldi" fanno molto meno di ciò che dovrebbero per mantenere efficiente la struttura - come sostituire i lucernai rovinati o riparare le perdite della rete idrica - senza la quale nessun commerciante può continuare il suo lavoro in modo soddisfacente. Un tempo v'era una quarantina di banchi, ora restano circa diciassette operatori; c'è poco ricambio per sostituire chi va in pensione, qualche giovane ha aperto ma ha chiuso dopo pochi mesi sopraffatto dalle difficoltà e tra gli operatori "storici" rimasti alcuni si stanno demoralizzando, perché alla fine della giornata quando aprono il cassetto si rendono conto che la fatica fatta nelle ore di lavoro non è ricompensata da un guadagno adeguato. La crisi economica ha ridotto i consumi e le spese della clientela senza peraltro ridurre la tassazione sui beni e sui servizi offerti dai commercianti, ma influiscono anche i cambiamenti nella popolazione del quartiere, coi tanti stranieri che preferiscono acquistare nei negozi "etnici" di via Buranello e dintorni piuttosto che nel mercato di quartiere. La clientela tradizionale in parte è scomparsa per raggiunti limiti d'età, un po' si è trasferita in altre zone considerate a torto o a ragione più vivibili, i pochi che rimangono non sono sufficienti a mantenerlo vivo com'era "ai bei tempi". E manca anche la giusta pubblicità: defilato dalle principali vie del quartiere, chi non lo conosce non si rende conto che esiste e magari chi lo conosce lo dimentica, mentre la vicinanza con la zona pedonale potrebbe aiutarlo ma occorrerebbe una segnaletica efficiente e accattivante che lo rendesse visibile. Il Comune collabora ben poco, a detta degli operatori, ma quale sia la ragione del disinteresse della pubblica amministrazione nessuno lo sa con certezza; anche se alcune voci sussurrano che se il mercato chiudesse si potrebbe realizzare un parcheggio collegato alla nuova zona pedonale di via Daste. Un parcheggio vale più di un mercato rionale? Forse si...

Gian Antonio Dall'Aglio

Piazza Settembrini e dintorni

Bellezza, iniziative e... incuria

Lo hanno gridato forte da molto tempo, lo hanno detto con veemenza ai pubblici amministratori il 22 aprile nel corso dell'assemblea pubblica; c'è chi lotta ogni giorno sforzandosi di rendere vivibile una piazza splendida come quella Settembrini, ma certi obbrobri restano, apparentemente inamovibili. Ci riferiamo, per cominciare, al gruppo di disadattati, probabilmente tossicodipendenti o alcolisti, che stazionano in permanenza in quella che è sempre stata uno dei migliori punti di aggregazione di San Pier d'Arena. La situazione è paradossale: in pieno giorno, mentre si svolge il mercatino autogestito dagli "amici di piazza Settembrini", mentre la gente passa e magari vorrebbe fermarsi di più, ecco che da una parte arrivano versi di ogni tipo, odori, schifezze varie e la rissa sembra continuamente pronta ad esplodere. Alcuni di queste persone hanno cani al guinzaglio (che potevano essere più fortunati e trovare padroni migliori) per cui il "quadretto" include anche i bisogni degli animali, oltre alle bottiglie e cartacce abbandonate e diverse panchine occupate in permanenza da sbandati più o meno addormentati. Non si tratta di profughi dall'Africa, ma di personaggi per lo più nostrani e sicuramente ben noti. Svoltato l'angolo ed entrando in piazza Montano si continua con un bivacco permanente di gente varia su ogni gradino disponibile. Le Forze dell'Ordine? Ci è capitato molto spesso di sentire ammettere da loro responsabili e da singoli agenti quanta desolazione alberghi tra loro. La migliore risposta che ci danno è: "ma che gli fai a questi? Se li arresti, non li mettono dentro neppure per un minuto, se li pesti hai torto, se li sposti di peso ritornano dopo qualche ora". Proprio triste, purtroppo, e paradigmatico di quanto sia teorico il cosiddetto "controllo del territorio" oggi. A 300 metri in linea d'aria c'è il comando della Compagnia dei Carabinieri competente sino ad Arenzano; a 200 metri, sempre in linea d'aria, c'è la sezione Polizia Municipale di San Pier d'Arena, passano le pattuglie della Polizia (ma in strada, senza scendere se non ci sono fatti gravi) e, "rara avis", si vedono qualche volta persino le macchine della Guardia di Finanza con i baschi verdi dall'aria efficiente, ma sempre di passaggio, mai sul marciapiedi. Risultato: piazza Settembrini soprattutto, ma anche piazza Montano, via Buranello, via Giovanetti, parte di via Daste, via Rolando, per non parlare della zona a mare e del Campasso, ecc. sembrano ormai terra di nessuno, dove il malaffare domina o se la spassa abbastanza bene. Si interviene solo per fattacci, accoltellamenti, risse gravi, ecc., ma il controllo capillare del territorio (che è essenziale per la prevenzione) è scomparso, di fatto. I montanari dicono che un sentiero non percorso da piedi umani viene presto ricoperto dalle erbacce e si finisce per non trovarlo più. Infatti di quella San Pier d'Arena che piacerebbe a tutti si stanno perdendo persino le tracce, cioè ordinata ed accogliente, rispettosa, secondo regole condivise, nell'interesse generale. Si vedono sempre meno divise e quelle poche odorano di impotenza, in perfetta linea col sistema vigente. Vorremmo chiedere alla signora Prefetto, al signor Questore, al signor Comandante Provinciale del Carabinieri: ci fate la cortesia di interessarvi stabilmente di queste realtà sempierdarenesi, senza comunicarci sconsolatamente che non avete uomini, mezzi e soldi? Grazie. Attendiamo fiduciosi. Al Sindaco ed all'assessore alla sicurezza non diciamo più nulla, tanto non sembrano in grado di fare alcunché di diverso dal dire parole roboanti, invitandoci a "percorsi condivisi" e ad "aprire un tavolo"; in altri termini: il nulla.

Pietro Pero

Con una grande varietà di spettacoli

Presentata la nuova stagione del Teatro dell'Archivolto

Il 17 giugno scorso, alla sala Mercato del Teatro, è stata presentata quella che sarà la spina dorsale della stagione teatrale 2015/2016 dell'Archivolto. Noi sampierdarenesi, da più di vent'anni a questa parte, abbiamo avuto l'onore e il piacere di vedere nel nostro quartiere un punto di riferimento artistico a livello, non solo regionale, ma anche e soprattutto nazionale. I direttori Pina Rando e Giorgio Gallione, affiancati dall'assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Genova, Carla Sibilla, e dal regista Giorgio Scaramuzzino, hanno presentato venticinque titoli, cioè il 70 per cento della rappresentazione ufficiale che sarà comunicata a settembre. "La stagione che ci apprestiamo ad affrontare è certamente caratterizzata da una grande varietà di spettacoli, al centro della quale spicca la nostra produzione'' ha esordito Giorgio Gallione. Da giovedì 10 a sabato 12 dicembre, verrà rappresentato 'Quello che non ho', uno spettacolo, ispirato al poema filmico 'La rabbia' di Pier Paolo Pasolini, dove Neri Marcorè (nella foto) attore-cantante cercherà di evidenziare le sfaccettature del mondo contemporaneo. 'Papa Gallo' (da martedì 9 a mercoledì 24 febbraio 2016) è invece un omaggio a don Andrea Gallo, prete di strada, scomparso due anni fa. Molto più interattivo e particolare 'Il racconto della sirena' che arriverà all'Archivolto mercoledì 4 maggio, uno spettacolo nel quale, per undici serate, il pubblico avrà l'opportunità di ascoltare in piedi (o, forse, addirittura sdraiato per terra) le storie di Stefano Benni, raccontate da Rosanna Naddeo. Due sono invece le riprese dall'anno scorso: il campione d'incassi 'Father and son', che porterà Claudio Bisio e i testi di Michele Serra a San Pier d'Arena dal 29 al 31 ottobre e 'Apocalisse', l'unione di due racconti di Ammaniti: 'Lo zoologo' e 'Sei il mio tesoro', le cui date sono tuttavia ancora da definire. Per quanto riguarda i progetti speciali, Gallione ha rinnovato l'appuntamento con 'La notte degli scrittori' (venerdì 27 novembre), durante il quale gli spettatori avranno il piacere di dialogare con cinque tra i più significativi scrittori di Einaudi. A questo si aggiunge 'Francesco Piccolo: carta bianca', tre serate (sabato 4, venerdì 9 e sabato 10 ottobre) incentrate sul lavoro dello scrittore Francesco Piccolo, con la presenza, tra gli altri, di Peppe Servillo e Claudio Bisio. Dopo l'introduzione di Giorgio Gallione, la parola è passata a Giorgio Scaramuzzino, che ha presentato il suo spettacolo 'L'Armandone della Pimpa': in occasione del 40° compleanno della celeberrima cagnolina a pois, sabato 17 ottobre si ripercorreranno le sue avventure, attraverso la figura del fedele amico Armandone. Scaramuzzino ha poi accennato alla possibilità di organizzare qualche serata con Altan, dalla cui penna nacque proprio la Pimpa. La presentazione è poi continuata con la lettura degli altri spettacoli, tra cui spiccano, in ordine: 'Il testimone' (6-7 novembre) di Bebo Storti e Fabrizio Coniglio, teatro indagine che riprende i più recenti episodi di collisione tra Mafia e giustizia, come la morte del giudice Ciaccio Montalto; 'Oblivion - the human jukebox' (venerdì 13 e sabato 14 novembre), riproposta di uno show molto simpatico che rivisita artisti di tutti i generi, da Bach ai Queen, da Ligabue a Mozart; 'Cannibali' del Kronoteatro di Albenga (giovedì 3 e venerdì 4 dicembre); 'Le dolenti note' della Banda Osiris (venerdì 8 e sabato 9 gennaio) cercherà di persuadere il pubblico ad allontanarsi dal mondo musicale; 'Mistero Buffo' di Ugo Dighero (giovedì 24 marzo) è invece la ripresa di due monologhi di Dario Fo, in occasione del suo novantesimo compleanno, e 'I vicini' (8-9 aprile) di Fausto Paravidino, ennesima produzione conterranea di questa stagione sempre più genovese, che porta sulla scena le nostre paure più recondite in un insolito thriller teatrale. L'assessore Carla Sibilla ha concluso l'incontro lanciando un messaggio di fiducia per trovare un punto d'incontro con il Ministero al fine di ottenere il tanto agognato contributo che, ahimè, tarda ad arrivare. L'Archivolto dunque si riconferma una punta di diamante della nostra città, e San Pier d'Arena sorride.

Nicolò Giovanetti

Palcoscenici della lirica

Un nuovo anno al Carlo Felice

Settanta serate di spettacolo, nove opere liriche, un musical e quattro balletti: questi i numeri della Stagione d'Opera e Balletto 2015/2016 del Teatro Carlo Felice, presentata nelle splendide sale del Palazzo della Borsa. Un cartellone decisamente interessante, a risposta delle sempre presenti difficoltà del Teatro che, ancora una volta con rinnovata fiducia, punta su una cultura di qualità, forte del coordinamento di sinergie diverse, proponendosi come punto di riferimento della vita culturale della città e non solo. Il sipario si alzerà a settembre con Il ragazzo del risciò di Guo Wenjing, tratto dall'omonimo romanzo di Lao She, un classico della letteratura cinese contemporanea, in scena il 30 settembre e 1 ottobre. Sullo sfondo della turbolenta Genova dei Dogi, Simon Boccanegra, di Giuseppe Verdi, in coproduzione con il Teatro La Fenice, sarà diretto da Andrea Battistoni ed avrà come protagonisti Carlos Alvarez, Myrtò Papatanasiu, Gianluca Terranova e Marco Spotti: 22, 25, 27, 28, 31 ottobre. Primo appuntamento ballettistico del cartellone con il Béjart Ballet Lausanne che proporrà Il mandarino meraviglioso di Béla Bartók (mai rappresentato a Genova) e Bolero di Maurice Ravel: 12, 13, 14, 15 novembre. Ancora un balletto, Lo Schiaccianoci, di Piotr Ilic Cajkovskij, autentico caposaldo del balletto ottocentesco, presentato dal Balletto dell'Opera Nazionale di Riga (Lettonia): 3, 4, 5, 6 dicembre. Opera che fotografa perfettamente lo spirito di un'epoca, consegnandolo alla memoria dei posteri, La Bohème di Giacomo Puccini, in un allestimento della Fondazione Festival Pucciniano, con la regia di Ettore Scola e, fra gli interpreti Leonardo Caimi, Desirée Rancatore e Fabio Maria Capitanucci: 17, 20, 22, 27, 29 dicembre, 2, 3 gennaio 2016. La Compagnia Accademica di Danza Nazionale di Mongolia per Gengis Khan, un balletto su musiche popolari, in scena il 15, 16 e 17 gennaio. In un cartellone di tale portata, non poteva certo mancare Wolfgang Amadeus Mozart: Don Giovanni, diretto da Christoph Poppen, con la regia di Rosetta Cucchi e, fra gli interpreti, Phillip Addis, Alex Esposito, Serena Gamberoni e Maja Kovalenska: 30, 31 gennaio, 2, 3, 6, 7 febbraio. Ancora un classico sulle punte, Romeo et Juliette di Sergej Prokof'ev, portato in scena dal Ballet Preljocaj: 12, 13, 14, 16 febbraio. Indubbiamente uno dei più celebri musical di tutti i tempi, Cats, di Andrew Lloyd Webber, in una produzione di Cameron Mackintosh and The Really Useful Group, presentata in tour (novità per l'Italia) da David Ian for David Ian Productions: 18, 19, 20, 21 febbraio. Due autentiche regine del melodramma, Mariella Devia e Sonia Ganassi, per Roberto Devereux di Gaetano Donizetti, diretto da Francesco Lanzillotta, con la regia di Alfonso Antoniozzi, in scena il 17, 20, 23, 24, 29 marzo. Titolo tra i più rappresentativi del repertorio verista, Andrea Chénier di Umberto Giordano, sarà affidato alla bacchetta di Andrea Battistoni, con Jorge de Leon, Carlos Almaguer e Norma Fantini tra gli interpreti principali: 12, 13, 16, 17, 19, 20 aprile. Ancora Giacomo Puccini con Tosca, con la regia e scene di Davide Livermore, diretta da Dimitri Jurowski con un notevolissimo cast: Amarilli Nizza, Francesco Meli e Angelo Veccia, in scena il 4, 6, 7, 8 maggio. Podio affidato a Fabio Luisi per Salome di Richard Strauss, con la regia di Rosetta Cucchi, fra gli interpreti Lise Lindstrom, Mark Delavan, Jane Henschel e Herwing Pecoraro: 21, 22, 25, 28 maggio. Chiusura col botto con La forza del destino di Giuseppe Verdi, in un allestimento in coproduzione con il Palau de les Arts Reina Sofia Valencia, con l'orchestra affidata a Giampaolo Bisanti e la regia e le scene a cura di Davide Livermore: 18, 19, 21, 22, 26, 28 giugno.

Gianni Bartalini

Andata e ritorno sul bus 18 barrato

Un pomeriggio da cani

In un pomeriggio di giugno invece dell'auto abbiamo preso il 18 barrato per andare sino a San Martino. Alle 16,10 circa saliamo in via Cantore sul bus partito dal capolinea alcuni minuti prima e ci sono posti a sedere. L'aria condizionata non funziona, ma i finestrini aperti danno sollievo. Notiamo che nel posto vicino all'autista c'è un tizio vestito pesante come se fossimo a novembre ed appisolato. Un "odorino" si sparge ovunque, ma i finestrini aperti mitigano.
Ad un certo punto del liquido marroncino scorre sul pavimento del bus proveniendo da sotto quell'uomo: panico generale ben contenuto; tutti pensiamo (grazie all'odore di fondo…) che si tratti di urina fatta letteralmente addosso. Chi deve scendere cerca di evitare il bagnato, ma non è facile. Una signora fa ampi cenni di disgusto. L'uomo si scuote dal torpore, si volta e mi guarda con aria strana, poi dice: "chissà da dove viene quel liquido…" Rispondo: "se non lo sa lei…" e si continua a respirare il meno possibile, ma... ad un certo punto una donna, che aveva visto tutta la scena, si alza per scendere e ci annuncia: "Non è pipì! Ha rovesciato una bottiglietta di Coca Cola che teneva nel sacchetto…" Sollievo generale, anche se qualcuno mi dovrebbe spiegare perché quella "bibita" puzzava così…
Arrivati a San Martino ognuno va per la propria strada respirando a pieni polmoni. Dopo circa due ore riprendiamo il 18 barrato al capolinea per tornare, sperando di non ritrovare il personaggio di prima. È un bus di quelli doppi, con al centro lo snodo che facilita le manovre specie in curva. Proprio lì si sistema un giovane sud americano con molti tatuaggi sulle braccia ed un grosso cane pitbull al guinzaglio, "regolarmente" senza museruola. Nel sedile vicino c'è la sua donna, con un bel bimbetto di circa 15-20 giorni sistemato nel passeggino ed un altro bambino di circa 5-6 anni che gioca in fondo al bus. La famigliola, tenendo il passeggino aperto, restringe il passaggio e obbliga chiunque a scavalcare il pitbull che il giovane si guarda bene dallo spostare quando passa qualcuno. C'è anche chi evita di passare proprio di lì, perché non si sa mai… Il cane sembra docile, ma la sua dentatura da coccodrillo si palesa molto bene quando sbadiglia… Viaggiamo sotto lo sguardo del "coccodrillo"e quello tra il truce e l'impaurito del ragazzotto; ci verrebbe da dirgli che la sua "arma di difesa", cioè il pitbull, è del tutto inutile, e che stia tranquillo giacché sul bus nessuno ce l'ha con lui e famiglia, ma il far convivere in casa siffatto animale con almeno due bimbi è sicuramente un grosso rischio qualora il cane decida di fare il cane, cioè il predatore, e scambi un bambino per una preda… Ci salva da questi foschi pensieri e da questa situazione, che poteva degenerare in un attimo, un guasto improvviso del 18 barrato. In via Gramsci l'autista si ferma e avverte tutti che il bus è fuori servizio.
Nella tensione che regnava non ci eravamo accorti dei rumori di ferraglia; eravamo tutti attenti a non causare ben altri suoni, quelli dei denti del pitbull sulle ossa di qualcuno, e poi dietro di noi c'era una ragazza che raccontava ad alta voce al telefonino, da Brignole a via Gramsci, il suo pomeriggio di lavoro nelle assicurazioni (con nomi e cognomi alla faccia della privacy..), e con un condimento di parolacce che nemmeno a militare ci era capitato di sentire in un solo colpo! Scendiamo nella metropolitana (Darsena), arriviamo a Dinegro, saliamo sul 7 (in realtà si dice "el siete" alla sudamericana, dato che la lingua predominante è lo spagnolo) e arriviamo in via Buranello. Fine della gita. Diciamo solo, a chi in Comune non capisce perché i genovesi si ostinino a prendere l'auto, di farsi ogni tanto un giretto in bus. Noi non ci saremo ad accompagnarli.

Pietro Pero

Macelleria Pinto: la carne equina a San Pier d'Arena

Un negozio storico a San Pier d'Arena con una tradizione familiare che ha radici profonde. Il titolare, Rocco Pinto, è un nome molto conosciuto in tutta San Pier d'Arena, non solo per la sua attività ma anche per il suo attaccamento al quartiere e al desiderio di migliorarne la vivibilità. Grande animatore della parte storica intorno a via Dottesio, si fa spesso promotore di iniziative di rilancio della zona. Dietro al banco mette a disposizione della clientela le sue competenze consigliando per il meglio. La macelleria Pinto è specializzata in carni equine e ha una storia quarantennale. Nel negozio l'offerta è vastissima, soprattutto sui piatti pronti. Tante le specialità: i ravioli d'asino, svizzere, cotolette impanate,spiedini messicani, involtini alla barese. La bresaola di cavallo è davvero squisita e arriva direttamente dalla Valtellina. Il negozio è addobbato con insaccati vari i cui profumi si diffondono nell'aria. La slinzega è la più originale. Si taglia a piccole fettine e si gusta in insalata o in purezza. Un piatto ideale per l'estate. La macelleria Pinto vanta una clientela che arriva da tutti i quartieri, un fiore all'occhiello per il commercio sampierdarenese, un vanto per tutta la comunità.

Soprattutto a San Pier d'Arena

Nodo ferroviario di Genova: tutti gli effetti collaterali

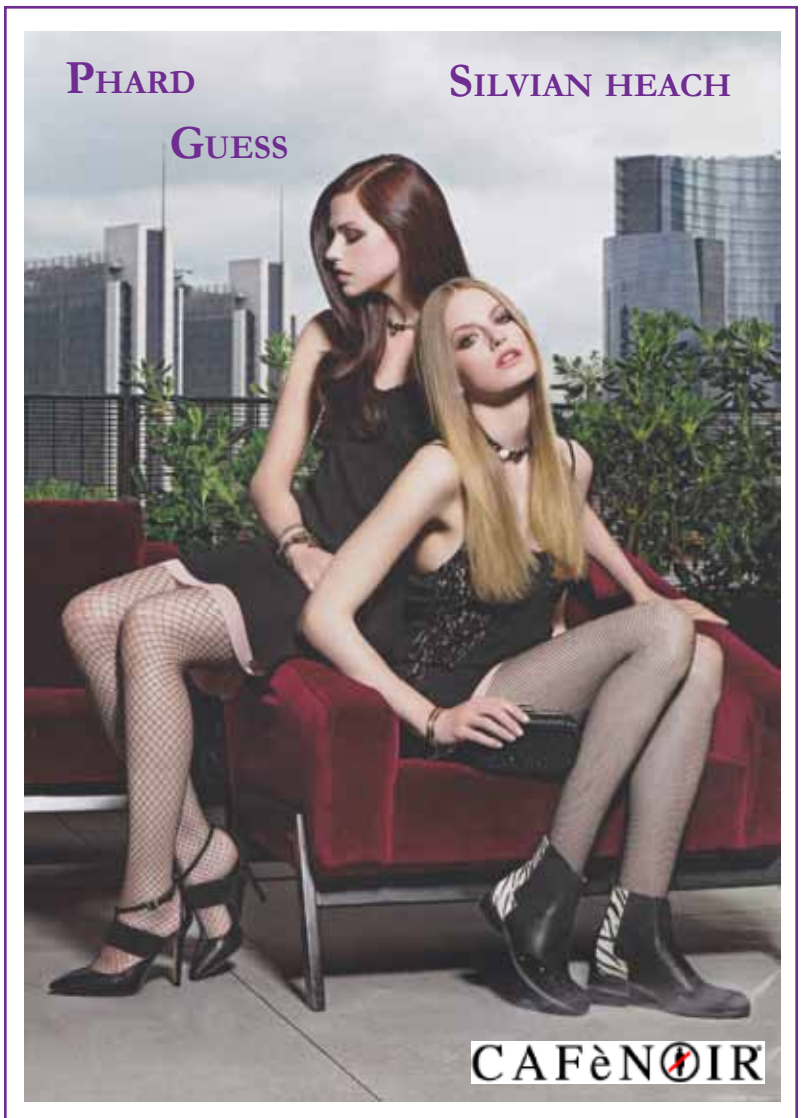
Sono in corso i lavori iniziati nel settembre 2010 per il riassetto della parte sud del Nodo Ferroviario di Genova, la cui completa ristrutturazione sarà finalizzata oltre che al suo sviluppo, anche alla separazione dei traffici locali da quelli a lunga percorrenza. Infatti l'insieme di linee e di raccordi costituenti la nuova infrastruttura di Valico, permetterà di realizzare, previi gli indispensabili interventi programmati, anche una nuova rete dedicata al traffico metropolitano. Tutto questo, nell'ambito della realizzazione del Terzo Valico Ferroviario che, avendo come punto di origine il Nodo Ferroviario di Genova, costituirà per la città ed il suo porto un'importantissima via di accesso verso l'Italia settentrionale e verso l'Europa. Purtroppo la costruzione delle nuove opere accessorie al Terzo Valico sta portando a San Pier d'Arena ed ai suoi abitanti, seri problemi che per ora riguardano la zona del Campasso e che dal prossimo anno, coinvolgeranno anche la stazione ferroviaria di piazza Montano.

Campasso - Essendo attualmente in esecuzione i lavori di scavo della galleria Polcevera, anche questa opera relativa al Terzo valico, il materiale di risulta prodotto, il così detto smarino, viene trasportato e ammassato all'interno del cantiere della Ferrovia del Campasso (nella foto il deposito a cielo aperto). Ciò crea comprensibile apprensione agli abitanti della zona già fortemente avversi al passaggio nel quartiere delle betoniere che trasportano il cemento necessario per la realizzazione delle infrastrutture dei lavori ferroviari e che sono estremamente delusi per la mancata realizzazione della nuova strada che avrebbe dovuto portare da via Campasso e via Della Pietra fino a via Brin. Ma che cosa è lo smarino? È l'insieme dei detriti provenienti dai lavori di scavo di gallerie, cave o miniere e la sua gestione presenta dei punti critici quali la raccolta, il caricamento, il trasporto alla zona di deposito o qualora non sia contaminato, al luogo di riutilizzo del materiale. Infatti ai sensi della vigente normativa sulla gestione delle rocce da scavo (D.L. n. 15 del 23 aprile 2006) lo smarino, se non contaminato da inquinanti, può essere riutilizzato, senza trasformazioni preliminari. Qualora sia inquinato o non riutilizzabile, lo smarino è considerato un rifiuto e come tale è sottoposto alle disposizioni di legge in materia. Per decidere correttamente sulla loro destinazione finale, i materiali di risulta devono pertanto essere controllati e classificati (secondo quanto previsto dalla Legge n. 443 del 21 dicembre 2001) e sempre sulla base dei risultati della loro caratterizzazione, devono essere presi se necessario, gli opportuni accorgimenti quali la loro bagnatura e copertura durante il trasporto ed il successivo stoccaggio. Nella fattispecie lo smarino in questione è probabilmente composto da dolomia che è una roccia sedimentaria costituita principalmente dal minerale dolomite e cioè da carbonato doppio di calcio e magnesio. Dalla fine del 2014 non è più possibile conferire lo smarino, presso la discarica di Scarpino che è stata chiusa e gli abitanti del Campasso hanno cominciato a notare, sempre con maggior preoccupazione, che all'interno del cantiere della Ferrovia del Campasso e più precisamente in zona Ponte Morandi, si stava formando un grosso ammasso di detriti quali rocce e terriccio di colore grigio. Questo cumulo attualmente è parzialmente coperto, ma non sembra venga bagnato per evitare che le polveri disperdendosi nell'aria, arrivino fino alle abitazioni del quartiere. La diffusa preoccupazione che lo smarino presente possa arrecare problemi d'inquinamento ambientale e danni alla salute dei residenti ha causato forti proteste da parte degli abitanti del Campasso e successivamente ha dato adito a interrogazioni ed interpellanze in Consiglio Comunale, con richieste di effettuare l'analisi dell'aria e dello smarino per stabilire se siano presenti elementi dannosi alla salute. Nel marzo del 2015 ha risposto in merito, il vicesindaco Stefano Bernini: "l'accumulo dei detriti al Campasso è autorizzato dalla Regione, è materiale che viene dalla galleria che deve collegare il ponente genovese con il centro, nel nuovo sistema ferroviario. Le procedure sono state seguite, non c'è presenza di amianto. Il nuovo piano mantiene in quell'area la destinazione ferroviaria. Lo smarino sarà utilizzato in quell'area come materiale da costruzione. Pretenderò che, secondo le norme, i camion siano coperti".

Ci risulta inoltre che nel progetto Terzo Valico, la Regione Liguria abbia adottato lo stesso piano di smaltimento dello smarino già approntato dalla Regione Piemonte, piano che dispone che, qualora si riscontri presenza di asbesto o amianto (e non sembra essere il nostro caso) il materiale sia inertizzato con uno strato di vernice, per impedire il rilascio delle fibre di amianto nell'aria e sia trasportato in condizioni di massimo controllo verso discariche autorizzate.

Stazione ferroviaria - In ordine d'importanza la stazione di San Pier d'Arena, con un flusso annuo di circa 7 milioni di passeggeri, è la terza stazione cittadina dopo quelle di Genova Piazza Principe e di Genova Brignole. L'edificazione del suo nucleo originario risale al 1853, in occasione della costruzione della tratta Genova-Busalla della linea ferroviaria dei Giovi. La stazione è stata poi ampliata con la realizzazione delle linee Asti-Genova e Genova-Savona della quale è tuttora stazione di diramazione. La stazione dispone a tutt'oggi di sei binari destinati al traffico viaggiatori di cui i primi quattro, posizionati in direzione Nord, servono le tre linee di valico, mentre i due paralleli alla costa, servono la linea Genova - Ventimiglia. L'adiacente scalo di San Pier d'Arena Smistamento è invece dedicato al traffico merci genovese ed è collegato direttamente con il porto mercantile e la stazione ferroviaria portuale di Genova Marittima Bacino, tramite la linea sommergibile che costeggia il torrente Polcevera e sottopassa il ponte stradale di Cornigliano e la linea Genova-Savona in corrispondenza del ponte sullo stesso. Per quanto riguarda lo stato dell'arte dei lavori, dall'ottobre 2014 è stata chiusa la Bretella di Voltri per poter attuare l'interconnessione col previsto Terzo Valico ed è iniziato lo scavo della galleria Polcevera, che permetterà ai treni a lunga percorrenza, interregionali e merci, di raggiungere San Pier d'Arena e quindi Principe. Ciò comporterà a partire da giugno 2016 la chiusura, per una durata prevista di circa 750 giorni, della stazione di San Pier d'Arena. La chiusura porterà enormi disagi a tutti i pendolari in prevalenza lavoratori e studenti che la utilizzano quotidianamente anche se l'inagibilità non sarà comunque totale, in quanto non riguarderà i binari n° 5 e n° 6 paralleli alla costa che sono il collegamento con le due riviere. Durante il periodo di chiusura il traffico ferroviario proveniente da Arquata Scrivia continuerà a confluire sulla linea di collegamento diretto, attraverso il tunnel Granarolo, fra la ferrovia succursale dei Giovi e la stazione di Genova Principe, mentre quello pendolare percorrerà la tratta al momento in rifacimento Rivarolo - Campasso - Santa Limbania - Principe, tagliando fuori San Pier d'Arena. Per quanto riguarda la linea Acqui - San Pier d'Arena, sembrava inevitabile un suo blocco, a partire dal giugno 2016, mentre ora risulta che tra le alternative oggetto di valutazione da parte delle Ferrovie, ci sia la possibilità di deviare i treni sulla linea costiera di Voltri, attraverso la galleria di Borzoli, oggi non utilizzata. Ovviamente le notizie relative agli studi ed ai progetti in atto da parte di Rete Ferroviaria Italiana, di cui si parla almeno da cinque anni, non sono sufficienti a tranquillizzare i pendolari utenti del servizio che, dopo tanti discorsi e promesse, temono più che legittimamente, che come spesso accade, tutto finisca nel nulla e di dover di conseguenza affrontare un futuro strapieno di problemi e di disagi.

Gino Dellachà



NICOLE

Via Sestri, 86 r	Tel. 010.653.16.26
Via Cantore, 116 r.	Tel. 010.46.51.83
Via Cantore 230 r.	Tel. 010.640.09.25
Corso B. Aires, 89 r.	Tel. 010.31.15.67
Piazza Petrella, 22 r.	Tel. 010.644.23.56
Piazza Livraghi, 2 r	Tel. 010.745.35.02

Il Paladonbosco under 13 vince il campionato regionale femminile di volley

San Pier d'Arena ai vertici della pallavolo giovanile femminile: lo scorso 21 giugno, al palazzetto di Finale Ligure intitolato ad Alessia Berruti, la giovanissima atleta scomparsa pochi mesi orsono, il Paladonbosco under 13 ha conquistato il titolo di campione regionale. Le ragazze, guidate da Ivano Nocentini, dopo aver vinto il campionato provinciale, hanno meritatamente sconfitto le migliori squadre liguri, non concedendo alle avversarie neppure un set e battendo in finale l'Albenga volley. Un traguardo storico per la società sampierdarenese che mai aveva raggiunto, nel settore femminile giovanile, vette così alte. Anche le più piccole atlete dell'under 12 hanno concluso molto bene il campionato con un meritatissimo terzo posto, al pari dell'under 14. Congratulazione dunque alle campionesse e… avanti così!
Nella foto le atlete del Paladonbosco, campionesse regionali di volley, dopo la finale del 21 giugno. In piedi, da sinistra, Camilla Belladonna, Diletta Bottino, Giulia Doré, Valeria Cavallaro, Giulia Mariscotti, l'allenatore Ivano Nocentini, Sara Allegri e Aurora Daglio; inginocchiate, da sinistra, Giulia Ottonello, Asia Ferrando e Sofia Pavoni. Alla vittoria del campionato regionale hanno contribuito anche le giocatrici Ester Cavo e Martina Angoletta con l'allenatrice Martina Dell'Acqua.

Per l'attività svolta quest'anno

Il Circolo Auser Martinetti ringrazia di cuore i collaboratori

Per un anno intero abbiamo parlato degli incontri, delle feste, dei viaggi, delle iniziative, delle attività, dei corsi, delle scuole che hanno costituito il successo del Circolo Culturale Auser Martinetti, senza però soffermarci a parlare di tutte quelle persone che con il loro affetto prima di tutto, poi con l'impegno, il sacrificio, il lavoro, la collaborazione , le idee e un tempo donato con grande generosità, hanno reso possibile questo successo. Così, ora che è venuto il momento di salutarci prima della pausa estiva, desideriamo rimediare. Vogliamo chiamarle per nome queste splendide persone, senza le quali niente sarebbe stato possibile. E chiamandole per nome le avremo davanti, le avremo con noi, come sono state ogni giorno, lungo tutto un anno. Così non sarà un freddo elenco di nomi, ma sarà proprio come rivederle tutte e poterle ringraziare una ad una. Grazie di cuore dunque a Marisa, Laura, Fulvia, Mimma, Fiorella, Silvana, Anna, Pina, Norma, Milly, Mariuccia, Patrizia, Cinzia, Bruno, Francesco, Romaldo, Remo, Piero, Lucio, Loris, Franco, Silvano, Enzo . Un grazie particolare poi ai docenti degli incontri culturali del mercoledì: Massimo, Fulvio, Lino, Marzio, Gianmarco, Agostino, Rossana, Mirco, Max e insieme a loro agli "allievi" che con la presenza assidua hanno permesso lo svolgimento dei corsi: Pia, Marisa R. e Marisa F., Norma, Maria, Teresa, Rita, Laura, Caterina, Marisa P., Giuseppe, Mimma, Piero C., Eva, Piero A., Milly, Dora, Concetta, Pellegrina. E in quanto a nomi non è possibile non citare i maestri di ballo, i bravissimi Piero e Silvana, che anche quest'anno hanno ottenuto successi incredibili, considerando il fatto che tra i loro allievi non ci sono professionisti. Eppure i vincitori del concorso di ballo, tre copie, sono stati premiati proprio da una giuria composta da ballerini professionisti, tra cui due campioni regionali. Un ultimo ringraziamento, anche se l'elenco potrebbe essere molto più lungo, è per i soci del Circolo che si sono improvvisati turisti, per offrirci, con la macchina fotografica usata con maestria da professionisti, una Genova superba. Grazie quindi ancora a Teresa Ghio, Piermario Bruni e Francesco Arnaldo. Una menzione particolare va anche a Fulvia Remaggi.

Carla Gari

auser risorsAnziani

CIRCOLO "AUSER MARTINETTI"
Corso Martinetti 176 n-o rr. GENOVA
Telefono / fax: 010-462570
E-mail:ausermartinetti@libero.it
http://digilander.iol.it/ausermartinetti

la generale pompe funebri spa
Prima Impresa a livello nazionale
010.41.42.41
servizio continuato notturno e festivo
Agenzia:
Corso Magellano, 52 r.
tel. 010.64.69.413
(di fronte Ospedale Villa Scassi)
Numero Verde 800 721 999
Via Carpaneto, 13 r - Genova
Member of CISQ Federation RINA ISO 9001
Agenzia:
Via San Pier d'Arena, 197 r.
tel. 010.64.51.789
www.lageneralepompefunebri.com - info@lageneralepompefunebri.com

la Carica di Bracco Rodolfo

ANCHE SU INTERNET
www.lacarica.net - info@lacarica.net

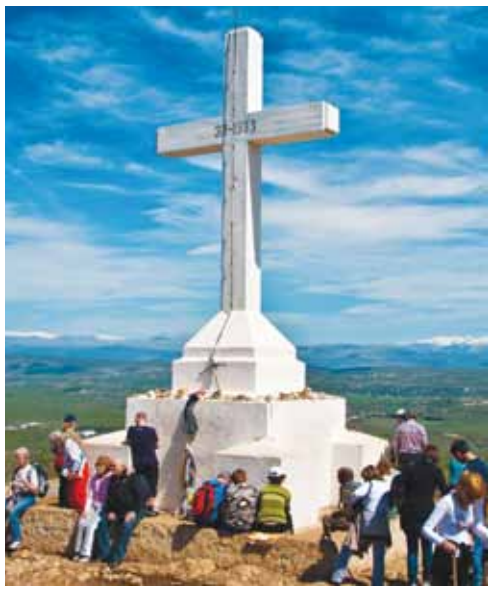
VASTO ASSORTIMENTO BATTERIE PER AUTO - MOTO
SCOOTER - CAMPER - BARCA - CELLULARI

NOVITÀ LAMPADINE A LED DI TUTTI I TIPI!

Piazza Vittorio Veneto 11 r - Genova Sampierdarena - tel. e fax 010 6454837

Il Papa e le "apparizioni" di Medjugorie

Dobbiamo credere senza toccare con mano



Papa Francesco continua stupirci. Una delle ultime spiegazioni che egli ha fornito sia al ritorno dal viaggio in Bosnia il 6 giugno scorso, sia durante una delle omelie mattutine in Santa Marta, tocca un argomento molto delicato per migliaia di cattolici: le "apparizioni" di Medjugorie. Egli ha, di fatto, gelato gli entusiasmi di coloro che da diversi anni si recano in quello che una volta era uno sperduto villaggio sui balcani oppure frequentano incontri itinineranti organizzati un po' dappertutto, specie in Italia allo scopo di seguire i "veggenti". Il concetto espresso dal Papa è semplicissimo, secondo il suo stile: la Divina Rivelazione c'è già stata per intero, e si chiama Gesù; i cristiani che "hanno sempre bisogno di novità" sbagliano. I messaggi "a orario predeterminato" e i fenomeni paranormali facilitano il sensazionalismo. Il richiamo di Bergoglio ci appare dunque in stretta derivazione con quanto scritto nel Vangelo, ed esattamente le parole che Gesù dice a Tommaso il quale crede solo "dopo" aver visto e toccato le ferite del Cristo. L'apostolo viene, sia pure dolcemente, richiamato ad una maggiore fede con le parole: "Tommaso, perché hai visto hai creduto; beati quelli che pur non avendo visto crederanno!". Noi non siamo diversi da Tommaso: da sempre tendiamo alla confusione sul significato di "fede" e cerchiamo "aiutini". Credere ad una cosa che è ben evidente, ad un fenomeno naturale, o alla concreta realtà delle cose non necessita di fede; bastano i nostri sensi. Un "santo" dei nostri giorni, Padre Andrea Gasparino, fondatore della Comunità Missionaria Charles de Foucauld di Cuneo, era scettico verso il "turismo religioso" e diceva chiaramente che per un cristiano non è indispensabile recarsi in luoghi dove sembra di "toccare" quello in cui si crede; basta entrare in una qualsiasi Chiesa e contemplare l'Eucarestia nel tabernacolo. "Lì c'è tutto", sosteneva Padre Andrea, non abbiamo bisogno di altro; credere che quel pezzo di pane è diventato davvero il Corpo di Cristo, questo è avere fede. Non c'è miracolo più grande di questo, il cambiamento di "sostanza" che trasforma del comune pane in Gesù. Non c'è migliore contatto col Divino del ricevere la Comunione dopo essersi confessati, e nessun fenomeno le può essere paragonato. Se la nostra fede ha bisogno di cercare conferme, dobbiamo pregare per rafforzarla. Bene dunque visitare santuari con devozione, ma sempre ricordando che in essi possiamo trovare un conforto alla nostra vita magari disastrata, però il "centro" della fede resta il tabernacolo, nel quale c'è lo stesso Signore Gesù sia a Roma che a Medjugorie o Lourdes, a San Giovanni Rotondo, a Guadalupe o Fatima o San Pier d'Arena. La Mamma di Gesù ci fa da guida amorevole, ben conoscendo la nostra debolezza, ma sempre e solo indicandoci Lui, non se stessa, e forse dovremmo chiederci se la rendiamo davvero contenta svuotando le nostre chiese per visitare lontani santuari alla ricerca di noi stessi.

Pietro Pero

CONDOR Motor Service

Vendita e assistenza moto
Sostituzione pneumatici
e installazione allarmi

VIA P. RETI 25 R.
GENOVA SAMPIERDARENA
TEL. 010.469.46.80
FAX 010.868.77.46
CELL. 393.93.06.420
info@condormotor.it

CONDOR Motor Service
YAMAHA HONDA PIAGGIO KYMCO SUZUKI Malaguti KTM aprilia

Pasticceria
Mantero
Via Cantore, 148r
tel. e fax: 010417987
Genova
Auguri di Buona Estate

La Bottega naturale
Alimentari bio, integratori e cosmetici naturali.
Punto vendita qualificato Erbolario
Prodotti Erboristeria dei frati S. Anna
Via Nicolò Daste 22 r. - Genova
tel. 3312371057
e-mail: labotteganaturale@gmail.com
www.facebook.com/labotteganaturale
www.labotteganaturale.it

Schèrsci da zenéixi

Sò-u dimmo in zeneize!

Ebe Buono Raffo

Niâtri zenéixi sémmo génte laboriôza, pigémmo tùtto in sciô sério, ma de vòtte fémmo de cöse che razéntan l'umorìsmo, ànche sénsa voéi. Éi mâi fæto câxo a-i monuménti in gîo pe-a çitæ e a-i nómmi de stràdde e de ciàsse? Tànto pe 'ncomensâ amiémmo 'n pö o monuménto a-o zenéize ciù famôzo do móndo: Cristòforo Colómbo. Dov'o l'é? O no s'atrêuva in Ciàssa Colómbo, dôve in càngio gh'é 'na bèlla fontànn-a, ma o sta davànti a-a staçión feroviâia de Prinçipe, ch'a no l'é in ciàssa do Prinçipe, pe caitæ, ma in ciàssa Ægoavèrde. Cös'o gh'ìntra Colómbo co-a ferovîa? Saiéiva ciù bèllo e ciù adàtto che l'avésan mìsso inte 'n pòsto dôve o poéise védde o mâ; invêce l'àn scistemòu li dôve o mâ o no se védde pe nìnte. O no l'é mîga l'ùnico câxo: anémmo avànti con Garibàldi che, distànte da-a stràdda ch'a pòrta o sò nómme, o têgne d'éuggio a fontànn-a de ciàssa De Ferrari, méntre o monuménto a-o Dùcca Rafaêle De Ferrari l'avéivan mìsso a Prinçipe.
Naturalménte a staçión Brìgnole a l'é in ciàssa Giöxèppe Vèrdi e no in ciàssa Brìgnole, saiéiva stæto tròppo fàçile.
Paséммo a-o sànto patrón da nòstra çitae ch'o l'é sàn Giàn Batìsta, ma a catedrâle a l'é dedicâ a sàn Loénso. Va bén, d'acòrdio, fòscia l'é perché e çénie do Sànto són arivæ quànde a gêxa de sàn Loénso a l'existéiva za, de segûo a no l'êa cómme a vedémmo òua ma, inte 'n mòddo ò inte l'âtro, a gh'êa. A propòxito, a l'é diverténte a stöia di nòstri antîghi che són anæti, do 1098 ò 1099, inte 'n monastê do médio-òriénte pe çercâ e çénie de sàn Nicòlla e portâsele a câza. Ma i pövei religiôzi, mòrti da-a poîa, gh'àn spiêgòu che de li gh'êa zà pasòu i baréixi e se l'avéivan za portæ vîa, in Pólia; de fæti sàn Nicòlla o l'é o sànto protetô da çitæ de Bâri. Se pròpio voéivan, gh'arestâva e çénie de 'n âtro sànto, sàn Giàn Batìsta e ghe l'aviéivan dæte voentêa, bàsta levâseli d'inti pê. Fæto i sò cónti, i zenéixi àn decîzo che l'êa ancón mêgio, perché se tratâva de 'n sànto ciù inportànte che quéllo che s'êa portòu vîa i baréixi e tùtti conténti se ne són ritornæ a Zêna co-o sò preçiôzo càrego.
Segóndo 'n'uzànsa difûza a quéll'época, i zenéixi co-e relìquie faxéivan in mercòu reditìçio, comensòu con l'inportaçión da-o médio-òriénte, za da-a fìn da prìmma Croxâ, de tùtto quéllo ch'o poéiva raprezentâ 'na relìquia, perché into Medioêvo 'na gêxa dotâ de relìquie inportànti a se goâgnâva âtretànta inportànsa. De consegoénsa e relìquie do Batìsta se són dimostræ ànche 'n bón afâre perché àn atiròu in çitæ tànti pelegrìn, quìndi comèrcio, e scìnn-a l'inperatô Federico Barbarossa o se n'êa interesòu, co-o regalâ a-o Comùn quéll'àrca d'argénto che ancón òua a se consèrva into Tezöo da Catedrâle. Bén dêxe Pàppi gh'àn réizo òmàggio, scinché o Pàppa Inocénso VIII o l'à fæto a bèlla pensâ de proibî a-e dònne d'intrâ inta Capélla che, into fraténpo, a l'êa stæta azónta a-a gêxa in önô do Sànto. O motîvo, pensæ 'n pö, o l'êa che scicómme a Salomé a l'êa stæta a caoza da decapitaçión do Batìsta, de consegoénsa a-o génere feminìn no dovéiva êsighe permìsso l'ingrèsso, pénn-a a scomùnica. Se no ghe credéi, andæ a védde a làpide scrîta in latìn in sciâ miâgia a-a drîta apénn-a se ìntra inta Capélla. Pensæ che quésta proibiçión a l'é stæta abolîa sôlo into sécolo XX.
A propòxito de nómmi, me són demoâ a lêze l'elénco di caróggi de Zêna: 'na vinténn-a pòrtan o nómme de âtretànti mestê, ànche de quélli che òua no exìstan ciù (Scudai, Stoppieri, Fiascaie). Pöi n'ò trovòu 'na chinzénn-a dedicæ a-e mercançîe che faxéivan pàrte di comèrci (gh'é scìnn-a Pepe, Zucchero e Salumi), sètte nómmi de béstie (Gatti, Lepre, Scimmia, ecc.) e 'na brancâ che pàn béstie ò röba mangeréccia ma invêce son cognómmi de famìgge (Cicala, Grillo, Castagna, Biscotti, ecc.). Ma quéllo che me gùsta de ciù a l'é a tâgnâ de carogétti e ciasétte che s'atrêuva in gîo a parécchie gêxe, ma ve ne cónto sôlo 'n pâ pe no anoiâve.
Sémmo a-e Vigne e ghe trovémmo: Piazza, Via, Vico al Campanile, Vico alla Chiesa, Vico della Torre, Vico dietro al Coro, naturalmenté tùtto "delle Vigne". Paséммo a Santa Brìgida, con Archivolto, Piazza, Salita, Vico, Archivolto dei truogoli, piazza dei truogoli; fémmo in sâto in Sàn Lùcca e in San Cöximo, dôve trovémmo vîe, ciàsse, caróggi inferiori, superiori e derê a-i Cöri cómme inta mêgio tradiçión. Da sécoli àn quésti nómmi, ghe sémmo afeçionæ, no voriêscimo mànco cangiâli, ma séi d'acòrdio into pensâ che i zenéixi, génte séria, de vòtte no se rendéivan cónto d'êse 'n pitìn umorìstici?

Ebe Buono Raffo

Ne scrivan

O canto di zeneixi

Çerte vòtte, çerti fenòmeni, se spiegan solo co-in inprobabile ricorso a 'n fantaziozo destin preordinòu, sciben che ògni tanto no se sbaglie a fâ comme femmo de spesso: çercâne o motivo amiandose inderê e faxendo di paragoin co-a stöia. Saiâ strano ma questo pensceo o n'è vegnuo in riferimento a l'antigo canto di zeneixi – quella polifonia riconosciua da-i ciù grendi etnomuxicòloghi, comme Edward Neil, Aidano Schmuckher, Mauro Balma ò Alan Lomax – unn-a de ezecuçioin escluzivamente conpòsta da voxe d'òmmo ciù conplete inta strutua oltre che 'n patrimònio de tutta l'umanitæ. Logicamente, da noiatri, comme tante atre vere tradiçioin, anche questa a fâ fadiga a sopravive, in pö pe-o cangiâ di tenpi, in pö pe-o cangiâ da conpoziçion etnografica da nòstra comunitæ e, fòscia, anche 'n pö pe-a tendensa di zeneixi do dòppo goæra a amiâ avanti ritegnindo che tutto quello che de "nòstro" gh'ea o foise 'na cösa inte 'n çerto mòddo da lasciase a-e spalle, comme patrimònio de 'n mondo pövio. Idea ciù insensâ che sbaliâ, ch'a l'à condanòu a mòrte tante cöse da nòstra tæra e de chi s'é fæto carego into pasòu de portale scinn-a a noiatri, de spesso partindo da presupòsti tutt'atro che popolari ò, se voemo, provinciali. Vedemmo perché.
Bezeugna dî che se peu ringraçiâ quelle pöche squaddre de canto che tegnan viva questa tradiçion muxicale, a seu strutua tutta particolare e e seu voxe tipiche, soviatutto inte l'introtæra. E pròprio chie nasce o discorso ch'o l'à dæto vitta a questo articolo: in canto nasciuo squæxi de seguo in sciô mâ ò comonque da-o mâ arivòu, o treuva, comme 'n vegio piratta, o seu riparo a-o seguo in scî monti, inte valadde de l'interno, soviatutto a cavallo fra a Varponçeivia e a Varbezagno. 'Na cösa bezeugna precizâ: l'origine a no l'é do tutto ciæa, ma squæxi de seguo questo canto o vegniva ezegoio in scê nave da-i zeneixi che percorivan tutto o Mediteranio (e da-o 1270 ascì l'Atlantico scinn-a a Southampton) e questa tezi, sciben ch'a no l'é acetâ da tutti, a l'é quella ch'a ne pâ ciù veroscimile no fos'âtro che pe-o nomme che se da a unn-a de çinque voxe che o conpon-an.
Òcore alanto specificâ, primma de megio spiegase, quæ son queste voxe: 1) o primmo – in tenore coscì ciamòu perché pe tradiçion o l'é quello ch'o l'incomensa o canto; 2) o segondo – ciamòu inte atri mòddi ascì, 'na voxe in farsetto che a l'ocorensa a fa o controcanto a-o primmo ò sedonca de vòtte comme solista; 3) o controbasso – 'na voxe baritonale ch'a da o ritmo e, anche lê, inte determinati canti e inte determinati momenti, a peu fâ da solista; 4) a chitara – o vero elemento de distinçion do canto polivocale zeneize; 'na voxe ch'a l'à a fonçion d'aconpagnâ o canto con l'imitaçion da chitara, òtegnua sciacando e die da man contra a bocca; 5) i bassi – e voxe da basso dan profonditæ a-o canto, de sòlito son ciù de unn-a e ciù són ciù o canto o l'acquista spesô.
Ecco, apòsta emmo amancòu de çitâ i nommi dæti a-o segondo perché un de questi o ne pâ asæ scignificativo p'acapî 'n pö ciù tanto in sce comme o canto o segge arivòu da-o mâ. Dito ascì contræto, maliçiozamente o vegne ciamòu anche "a bagascetta" perché o l'imita a voxe feminile, ma o l'à anche o nomme de "mociaccio". Questa paròlla de ciæa origine spagnòlla, a ne ripòrta a-i tenpi de quande i zeneixi comandavan i bastimenti de naçioin iberiche (Spagna e Pòrtogallo) e, probabilmente, parte de l'equipaggio a l'ea locale, soviatutto a bassa manovalansa. De chi con gran probabilitæ a paròlla "muchacho" (garsonetto) a l'à asonto o scignificòu de "mosso de bòrdo" e defæti o contræto, oltre che 'na voxe da dònna o porieiva ese a voxe gianca, òpure senplicemente fæta ezegoî a-i figioami a bòrdo pe-a seu voxe gianca. Ma comme ghe saiâ finia questa polivocalitæ in scê nave zeneixi?
(segoe)

Filippo Noceti, "O Feipin"

Pe fane anâ a pê

Tanto pe mogognâ (maniman...)

Ghe dev'ese quarcösa inte l'aia ch'a ne fa sraxonâ, ch'a ne fa vedde bisce e baggi. E co-o çervello abarlugòu e o cheu inaiòu semmo boin de inventase cöse che manco quelli de Quarto avieivan posciuo inmaginâ. Percöse stralabio coscì? Ben, dæme a mente e fævelo dî da mi, che son in mogognon. L'é za da 'n pö de tenpo che ghe sta mania de rende pedonali in pö de stradde da nòstra çitæ. A cösa a va ben e a me pâ giusta se gh'é a posciblitæ de falo inte 'n mòddo naturale, sensa inventase cöse de l'atro mondo bonn-e solo a produe de dificoltæ, comme l'é sucesso quande an pedonalizòu stradda Carlo Rolando. Pe primma cösa i tòcchi no pedonalizæ son vegnui ben ben pericolozi perché chi va a pê o no da ciù a mente a-e machine e o se ghe ciaccia sotta sensa manco pensaghe. In ciù, a stradda Monti a l'é vegnua òbligatoia per sciortî de de li: coscì quando e machine en tutte in coa se respia solo do fumme! Òua se n'an inventòu 'n'atra: a stradda Don Daste! An cangiòu tanti sensi de marcia e an amasòu stradda Gioberti: streita comme 'n'agoggia e serâ in fondo se s'incontra doe machine no se sa comme fâ pe sciortine feua. E pöi pe cöse? Pe mette 'n astrego fæto da quelli oribili "outoblocanti": o pezo astrego che se peu inmaginâ. Costian pöco (mah?) però mettan angoscia! E no veuggio manco parlâ de biteghe, che sò che an za mogognòu e ciù fòrte che mi. Ma comme se riesce a fase vegnî in cheu 'na cösa scimile? Pe questo öriæ fâ 'na richiesta a-o Gazetin: perché no publicæ in sciâ rivista o moro de chi à aprovòu in progetto scimile ch'o pâ sciortio da l'inferno de Dante? Armeno se porieiscimo levâ a sodisfaçion de vedde che faccia o l'à!

O Crescentin

Paròlle de Zêna

Nella toponomastica i genovesi non usavano la parola via (nel significato di strada); e non c'è un proverbio o un modo di dire che la usi con quel significato. Le parole usate erano (e dovrebbero essere ancora) **caróggio** (vicolo), **stràdda** e **stradón** (ma c'è solo lo **stradón de sànt'Agostìn**). Ad esempio via Lomellini è detta **stràdda lomelìnn-a**. Più frequentemente il toponimo non è preceduto da nulla oppure da una preposizione speciale. Si dice in **Canpétto** (si badi che anche in italiano va chiamato senza premettere piazza!), in **Canétto** (via di Canneto sia il Curto sia il Lungo), in **Ravécca**, in **Sarzàn**, in **Mascónn-a** (via di Mascherona), in **Viôvâ** (piazza di Santa Maria in Via Lata, dove sorgevano le stupende dimore dei Fieschi demolite dopo la congiura contro Andrea Doria del 1547). Hanno invece un prefisso antico e in totale disuso nella parlata odierna le seguenti vie: **ino Cànpo** (via del Campo), **ino Prión** (salita del Prione), **ine Brêa** (via di Brera). Diciamo ancora **in sciô Càrmo** (piazza del Carmine), **in sciô Ciàn** (piano di sant'Andrea), **dai Færi da Pòsta** (in cima a via Luccoli in piazza delle Fontane Marose), **da-i Fràveghi** (via degli Orefici), **da-i Maxélli** (via dei Macelli di Soziglia). Ricordo **Sotorîa** (Sottoripa), **Scuâia** (Scurreria) e **Sozêia** (Soziglia); cito il **Caróggio d'Indoéi** (vico degli Indoratori), il **Caróggio di Conservoéi do Mâ** (via dei Conservatori del Mare) e il **Caróggio di Scrivén** (vico dei Notari). termino con le piazze: **Ciàssa Nêuva** (piazza Matteotti), **Ciàssa Nêuva da bàsso** (piazza delle Erbe), **Ciàssa Damæn** (piazza Demarini), **Ciàssa da Nonçiâ** (piazza della Nunziata) e **Ciàssa de animétte** (piazza Invrea).

Mandâ un da Lócoi dôve ne dàn doî pe 'n pâ

Franco Bampi

Tutte le regole di lettura sono esposte nel libretto Grafîa ofiçiâ, il primo della serie Bolezùmme, edito dalla Ses nel febbraio 2009.

(foto di Marco Balostro)

La pagina del genovese è a cura di Franco Bampi

San Pê d'Ænn-a comme a l'êa

Da piazza Omnibus a piazza Vittorio Veneto

Dopo la scomparsa, il 13 febbraio 2013, del nostro Ezio Baglini, il Gazzettino Sampierdarenese continuerà a pubblicare i suoi articoli dedicati alla storia antica e recente di San Pier d'Arena. Si ringraziano per la gentile collaborazione la moglie Annamaria, i figli di Ezio, Paolo e Giovanni.

Nella carta vinzoniana del 1757, i Doria ed i Grimaldi erano i più vasti proprietari del terreno corrispondente. Prima del 1840, il terreno faceva parte del giardino, o della villa Carpaneto che, dall'attuale piazza Montano si estendeva sino al mare (almeno la parte più a ovest); o della villa Centurione del Monastero (almeno la parte più a est della piazza, dal Modena).
Nel 1841, Raffaele Rubattino, intraprendente impresario genovese, costituì assieme ad Ignazio Venturini la prima impresa genovese di Servizio Trasporto con traino a cavalli, da San Pier d'Arena a Porta Pila ogni mezz'ora, per collegare l'arrivo dei suoi piroscafi dal Mediterraneo con la diligenza per Milano. Il Corriere Mercantile del 4 luglio e l'Espero del 10 luglio annunciano la prima corsa iniziante dal nostro borgo "a ponente della casa Pittaluga", del servizio che verrà chiamato Omnibus (cioè "a tutti, per tutti"). Da quel momento quell'ampio slargo dove sostavano le carrozze fu popolarmente nominato "Piazza Omnibus". Via Vittorio Emanuele II fu il primo titolo ufficiale, che assunse la piazza non ancora riconoscita come tale ma come tratto della lunga strada; per questo forse in contemporanea, popolarmente, rimaneva 'piazza Omnibus'. Solo dopo il 1870, si provvide a creare miglioria di questa prima rete, con vetture trainate da uno o due cavalli e sempre senza eculissi. In accordo con la Giunta comunale locale, il nuovo servizio fu affidato ed inaugurato nel marzo 1873 dalla "Società Ligure di Trasporti" finanziata con capitale belga/francese; la piazza, già più ben strutturata, fu scelta come cambio delle pariglie e capolinea per le vetture provenienti ogni 5 minuti da porta Pila. Il folklore dell'arrivo e partenza assunse via via tinte sempre più forti, da semplice curiosità a viaggi pratici e di affari, cosicché la piazza divenne centro di attività e di incontro, di intenditori di cavalli, di rivenditori di ogni genere, curiosi, viaggiatori, trasbordati in attesa di una 'coincidenza'. In quegli anni di più grande fervore e rinnovamento sociale industriale ed edilizio, e con una incalzante espansione demografica, il nuovo servizio fu accolto favorevolmente anche perché finalmente tolto agli abusi dei singoli trasporti privati. In un secondo tempo i trasporti proseguirono per Voltri o Bolzaneto, ma non arrivarono ancora a Pontedecimo; i cavalli , erano bardati con lussuosi finimenti, adorni di cimieri e sonagliere; le vetture arricchite di bandierine e fronzoli erano sia di tipo aperto sui lati, o chiuse; queste ultime avevano 12 posti a sedere nell'interno, ed altri 10 sul terrazzo; provenivano da Genova raggirando san Benigno dalla nuova porta della Lanterna e proseguendo per via Vittorio Emanuele.
Il 10 marzo 1878, avvenne il viaggio inaugurale degli omnibus le cui vetture, sempre trainate da due-tre cavalli, ma su guide d'acciaio a rotaia, per evitare le irregolarità del terreno. Il nuovo servizio era gestito dalla "Compagnia Generale Francese di Tramways" e fu chiamato ufficialmente 'dei tramway', o popolarmente "e rebellea" o spregiativamente "treggia" o "tranvaietti", a scartamento ridotto causa la ristrettezza delle vie, guidati da conduttore in divisa: camiciotto blu e foulard al collo rosso, bardatura dei cavalli nera per 'fuori mura', bianca entro le mura. In pochi mesi, da Genova si scavò un apposito tunnel di 256 metri sotto San Benigno, sopra le

linee ferroviarie, che sbucasse in Largo Lanterna a cui le vetture arrivavano attraversando un ponte posto sopra un fosso difensivo, affiancato da un posto di guardia e dal casotto per gli agenti del dazio e mettendo in atto le rotaie, nel ponente sino a Bolzaneto e Pegli. Nel ponente cittadino, l'impianto a trazione elettrica su nuovo scartamento avvenne nel gennaio del1900 da parte dell'Uite (Unione Italiana Tramways Elettrici, nata nel settembre 1895) che aveva preso in carico monopolistico il servizio. Il personale venne riassunto o si adattò a condurre vetture per servizi vari; i cavalli vennero trasferiti in porto per il traino dei vagoni ferroviari. Nell'anno 1893 il viadotto ferroviario che collegava piazza Omnibus a via N. Bixio, fu allargato alle dimensioni attuali. La piazza, portava sempre il nome del sovrano, come tutta la strada dalla Lanterna a Rivarolo. La piazza, limitata a lato mare da lussuosi e decorosi palazzi con spaziosi e bei negozi alla base, divenne così il nuovo cuore della città, sede di comizi e raduni politici; luogo di appuntamento per le compere e serale per teatri (Excelsior, Splendor, Politeama, ed i vicini Modena, e Mameli); e centro - nei vari bar - di riunione di tutti gli appassionati di competizioni sportive. Solo nel 1910, alla piazza fu dato un altro nome ufficiale, intitolandola a Francesco Ferrer, anarchico massone spagnolo morto l'anno prima. Da questa titolazione è chiaro il colore politico della Giunta comunale locale; quando al governo centrale c'era il re, qui a San Pier d'Arena invece, a fianco dei tradizionali repubblicani crescevano i socialisti ancora commisti ai radicali.
Dopo la Grande Guerra del 1915-1918, fu nominata piazza Vittorio Veneto, località veneta simbolo di tutti i luoghi di battaglia e di sofferta vittoria; e tale è rimasto sino ad oggi immutato. Negli anni '30, prima quindi dell'ultima guerra, per aderire ad un migliore arredo, la piazza fu divisa longitudinalmente da un filare di platani, che delimitavano la zona pedonale da quella viaria; sotto questi alberi, vicino alla fermata del tram, iniziò il servizio taxi. Le piante furono fatte tagliare negli anni '42-'45 dal comando tedesco, installato nell'albergo Centro, per ragioni di loro sicurezza.
Nel dopoguerra, in epoca definibile 'Salatti' dal nome del sindaco, la piazza fu scelta come sede dell'albero natalizio del Comune; spesso proveniente dalla val d'Aveto e trasportato con grosso articolato. Probabilmente la spesa comportata, fece ridurre gradatamente sia la grandezza sia la bellezza della pianta, sino alla totale eliminazione.

Ezio Baglini

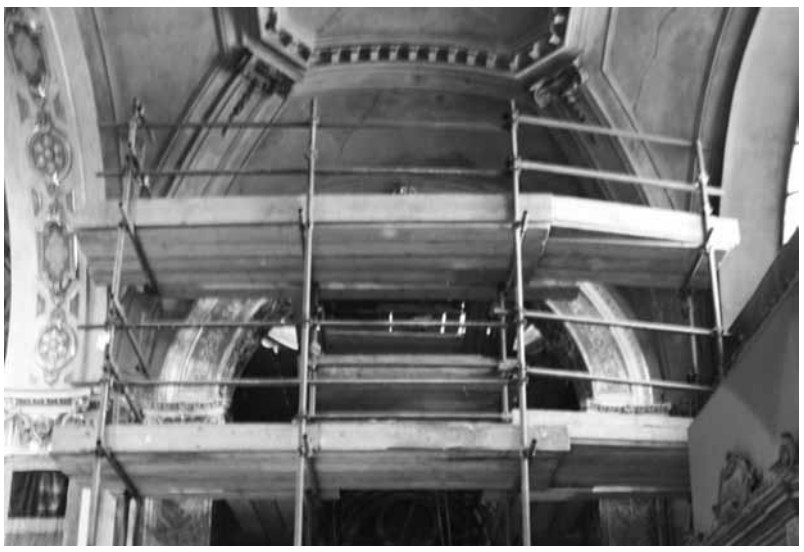
La resistenza del leccio

Il leccio (Quercus ilex, famiglia delle fagacee) è una quercia sempreverde con fogliame compatto e di colore verde scuro. La chioma è densa e tondeggiante e le foglie sono più strette di quelle delle altre varietà di querce ed hanno i margini dentellati. Il tronco è eretto e robusto con corteccia nerastra e screpolata, a maturità può raggiungere un'altezza di 20-30 m. Fiorisce da aprile a giugno, con fiori molto piccoli, gialli, riuniti in amenti. Le ghiande sono ovoidali, lunghe 2-3 cm, racchiuse per due terzi da cupole squamose. Il leccio si trova in tutto il Mediterraneo, preferisce gli ambienti caldi e secchi ma resiste anche ai venti salati, per questo motivo viene utilizzato per formare barriere antivento sulle costi. Ha un apparato radicale molto esteso soprattutto verso il basso, motivo per cui resiste molto bene alla siccità, andando a trovare l'acqua anche molto in profondità. È una pianta molto longeva ed alcuni monumentali esemplari hanno superato i 700 anni di età, anche se si stima che alcune piante potrebbero aver addirittura raggiunto i mille anni di vita.

Nicola Leugio

Nella chiesa di Santa Maria della Cella

Lavori di restauro per la Cappella di San Pietro



Dal mese di maggio, nella chiesa di Santa Maria della Cella, sono iniziati i lavori di restauro della cappella di San Pietro. Per oltre venticinque anni il tempio dedicato al Santo patrono dei pescatori, collocato di testa e a destra dell'altare maggiore dell'Assunta, è rimasto nascosto da un drappo con al centro il quadro di Gian Lorenzo Bertolotto raffigurante San Pietro e i Beati, di provenienza dell'antica Pieve di San Martino. I lavori sono stati affidati alla ditta Tecnica Mista, che si avvarrà dell'opera progettuale e dell'elevata competenza tecnica dello studio dell'architetto Giovanni Battista Varese. L'architetto stesso ci ha informato sulla tipologia di intervento che prevede il recupero degli stucchi e delle dorature, nonché delle parti decorative in tinta. Diverso è il discorso per le parti figurative dei dipinti murali, poco visibili e degradate, difficili da integrare del tutto nel progetto che prevede di ridare alla cappella la sua originaria bellezza. Il recupero del manufatto, di architettura ottocentesca, permetterà di poter ammirare nuovamente il pregevole "paliotto", esempio di arte povera, realizzato in scagliola pigmentata, imitativo dei ben più preziosi intarsi marmorei: un esempio analogo, nella stessa chiesa, lo possiamo ammirare presso l'altare che ospita il dipinto di San Francesco stigmatizzato. Oltre al quadro del Bertolotto ritroveranno qui la loro posizione originaria i quadri seicenteschi, di autore ignoto, raffiguranti l'Estasi di Santa Rita e la Beata Veronica da Binasco, mistica agostiniana.
L'intervento dovrebbe durare circa quattro mesi ma, subito dopo, sarà la volta dell'altra cappella di testa, corrispondente alla navata sinistra, nota come Madonna dell'Olivo per la presenza della celebre pala d'altare di Nicolò Barabino, Quasi Oliva Speciosa in campis. Anche quest'ultima, infatti, egualmente di gusto ottocentesco, cara ai sampierdarenesi, sarà interessata da questa nuova fase di restauro e mantenimento di alcuni importanti beni artistici della Cella. È possibile, ci conferma l'architetto Varese, che entro la fine dell'anno entrambi gli interventi siano completati e che la chiesa della Cella e San Pier d'Arena, possano annoverare nuovamente due loro tesori riportati all'antico splendore.

Mirco Oriati
Rossana Rizzuto

L'albero di via Cantore

Forse ce la fa...

"L'albero a cui tendevi la pargoletta mano…" era quello di Giosuè Carducci, ma a noi interessa "l'albero" di via Cantore, come i lettori del Gazzettino ben sanno. Vi abbiamo dato più volte notizie circa l'abbandono della pianta da parte di Aster, e poi della indispensabile potatura effettuata nel mese di maggio scorso dopo le richieste di moltissimi cittadini. In quell'occasione gli esperti comunali scossero la testa insinuando che, a loro parere, il leccio (ex bello) stava morendo o quasi. Con l'amico fioraio Franco, che tiene d'occhio l'albero sovrastante, stiamo invece notando come la potatura, ancorché effettuata fuori stagione, pare abbia ridato vigore al leccio e numerose nuove foglie si stiano affacciando. Bene, anzi, ottimo. È proprio quello in cui speravamo. Qui a fianco Nicola Leugio, il "pollice verde" del Gazzettino, ci racconta di più su quel tipo di albero, mentre noi continuiamo a "fare il tifo" per esso.

Pietro Pero

La Liguria **Ascolta**

Ascoltare i bisogni reali dei cittadini per offrire servizi sempre migliori e vicini alle loro esigenze.

Liguria Informa Point
Piazza De Ferrari, Palazzo della Regione
Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 16
Numero Verde 800 445 445
(dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 13 e dalle 14 alle 16)
liguriainforma@regione.liguria.it

La Liguria **Risponde**

Lavoro, impresa, casa, salute, studio, volontariato e molto altro ancora: dopo l'ascolto, le risposte concrete.

www.giornaledellagiunta.regione.liguria.it
www.servizionline.regione.liguria.it

La Liguria **Informa**

Ogni giorno, in rete, tutte le informazioni utili, tema per tema, sulle attività della Regione.

www.regione.liguria.it

Regione Liguria. Resta in ascolto.

REGIONE LIGURIA

Intervista alla candidata presidente alle ultime elezioni Regionali

Mirella Batini e il suo sogno: "Fratellanza donne"

È sempre stata impegnata nel sociale, prima all'Unicef, nella formazione degli insegnanti e come maestra; insomma una vita dedicata a chi, da solo, non sa difendere i propri diritti. Un impegno per il prossimo che Mirella Batini ha riversato nell'esperienza politica come candidata presidente alle ultime elezioni Regionali. Inevitabile iniziare la chiacchierata parlando di suo padre, Paride Batini, leader storico dei camalli del porto di Genova e console della Compagnia unica merci varie per ventisei anni.

- In che modo la figura di suo padre ha influenzato le sue scelte politiche?

"*Mio padre, da Console della Culmv, era ormai lontano dalla politica attiva; non mi ha condizionato politicamente, ma sicuramente in famiglia abbiamo assorbito tutti il concetto centrale dell'impegno, nel sociale e nella solidarietà. È un'eredità morale più che politica*".

- Cosa l'ha spinta a entrare in politica attivamente?

"*Non mi riconoscevo più nel sistema dei partiti e ho sentito l'esigenza di impegnarmi in prima persona per fare qualcosa di buono soprattutto per il futuro*".

- Il suo è un partito al femminile...

"*È un movimento - partito nato nel 2012 e si chiama 'Fratellanza donne': la leadership è femminile ma con questo nome si voleva esprimere un concetto universale. Penso che i processi di cambiamento abbiano tempi lunghi e si dovrà per forza puntare sul femminile*".

- Quali sono i punti fondamentali del vostro programma?

"*È un progetto difficile da far passare e anche ambizioso e mette al centro la cura del territorio e dell'ambiente; lo scopo è creare una rete internazionale di fratellanza, attingendo alla forza del femminile. Una sorta di semina che abbia una sostanza importante che possa dare i sui frutti nel futuro*".

- Un bilancio del risultato elettorale?

"*Siamo stati contenti dei voti che abbiamo ricevuto, anche perché abbiamo fatto una campagna elettorale anomala, a costo zero, basata sul volantinaggio e gli incontri, e senza alcun sostegno da nessun organismo. Eravamo presenti solo a Genova e Savona quindi abbiamo ottenuto un bel bagaglio di consensi per il futuro*".

- Cosa avreste fatto se foste entrate in Regione?

"*Se avessimo ottenuto dei seggi, non ci saremmo schierate né a destra né a sinistra, ma avremmo dato l'adesione ai singoli progetti. Ad esempio, avremmo sostenuto l'idea di una rete di videosorveglianza nei condomini e nei negozi, chiedendo la collaborazione tra Regione e Comune, come prima risposta al problema della sicurezza*".

- In che modo contribuirete alla vita politica della Regione adesso?

"*Mi sono presa l'impegno per i prossimi cinque anni di presenziare in Regione come uditore, ma come uditore attivo per incidere comunque, anche dall'esterno; anzi, con il sistema delle petizioni penso che porteremo in Regione molte istanza significative*".

- Come vi comporterete alle prossime elezioni amministrative? Vi candiderete?

"*Non credo. Alle comunali del 2017 penso che appoggeremo una lista civica, che presenti una persona etica e anche capace*".

- Qual è il suo rapporto con San Pier d'Arena?

"*A me San Pier d'Arena piace e sono molto legata, forse perché ci sono nata e continuo a viverci. La delinquenza e i rischi ci sono come in ogni parte della città; la cosa più grave è la poca cura che si nota nel tenere bene le cose comuni, ma questo comporta un discorso culturale più ampio che coinvolge ogni singolo cittadino ma anche chi dovrebbe sanzionare i comportamenti scorretti*".

Sara Gadducci

TATI MODA

Via A. Cantore 31 B/r
16149 Genova - tel. 010 460859

Esclusivista per Giò Anna, Krizia jeans, Anne Claire e Baroni

IL FUTURO, GUARDIAMOLO INSIEME.

BANCA CARIGE
Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

Ricordi della Coscia

L'antica trattoria del Toro

La "Coscia" un angolo di San Pier d'Arena che non esiste più, demolito dalle ruspe sul finire degli anni '80. In effetti quel rione assomigliava proprio ha una coscia stesa all'estremità di San Pier d'Arena, con la parte interna del ginocchio formata dalla scogliera lambita dal mare, e il resto della gamba protesa verso lo stretto promontorio di Codefà, dominato dalla Lanterna. Alla "Coscia", in una casa lambita dalle onde quando il mare diventava grosso, abitò Emilio Salgari, e chissà quali ispirazioni per le sue avventure in mari lontani avrà tratto dalla sua permanenza genovese! Il rione diede i natali anche a Giuseppe Valletta, presidente della Fiat negli anni del "boom" economico e fautore dell'accordo Italia-Urss che vide la costruzione negli anni '60 dello stabilimento di Togliattigrad e la produzione della 124 russa, la mitica "Zigulì" uscita di produzione solo pochi anni fa. La "Coscia" tuttavia è forse più nota perché ospitava al 43 rosso di via De Marini l'Antica Trattoria del Toro di Ettore Guano. La storia di quest'esercizio commerciale inizia con l'Albergo-Ristorante del Toro con stallaggio-mercato bestiami condotto nel 1908 da Giuseppe Rossi, uomo considerato uno dei più forti di San Pier d'Arena, poiché si narrava che piegasse con tre dita della mano i "doggiuin", le monete da 10 centesimi di Umberto I, ma soprattutto avesse abbattuto con un sol pugno un toro imbizzarrito, episodio da cui trasse il nome e il logo della locanda. Personaggio spesso confuso per le sue qualità fisiche con Ettore Guano che in fatto di forza, a detta dei testimoni di allora, non scherzava di certo e che rilevò l'esercizio commerciale di Rossi trasformandolo nella ben nota trattoria. In quegli anni via De Marini era collegata direttamente a via Dottesio poiché non esisteva via di Francia, ed era una zona semplice e tranquilla in cui quasi tutti si conoscevano e lavoravano negli oleifici Moro, Costa (Olio Dante), Docks Liguri e nelle attività portuali o dell'indotto: officine meccaniche e fabbriche per la lavorazione della latta e degli imballaggi necessari alle spedizioni e conserve. In questo clima di grande fervore lavorativo le trattorie nella zona fiorirono e tra queste il "Toro" ebbe notevole rinomanza, pur senza togliere meriti alle altre di cui alcune ancora esistenti e altrettanto note. Mio padre che conosceva il figlio di Ettore, Checco (nella foto sotto), che mandò avanti l'esercizio fino alla chiusura definitiva, nella sua raccolta di notizie sulle antiche trattorie di San Pier d'Arena, racconta che: "Ettore Guano fu uno dei primi, se non il primo, ad aprire una trattoria a San Pier d'Arena in prossimità del porto, che divenne subito molto conosciuta e a mezzogiorno sempre affollata. Gli avventori sedevano sulla panche attorno a lunghi tavoli comuni, e così capitava che si trovassero gomito a gomito lo spedizioniere con il camallo, l'impiegato di banca con il calafato; mestieri diversi di gente accomunata dalla necessità di consumare un buon pasto a un prezzo accessibile e che finiva spesso per fare amicizia. Alle pareti c'era la storia del locale, rappresentata da un guazzabuglio di fotografie, dediche e ritagli di giornale, in un angolo il cosiddetto "tavolo dei nobili", frequentato dagli Spinola e dal marchese Beppe Gavotti che veniva appositamente per scoprire nuove ricette da inserire nei suoi libri di cucina decorati dal pittore Caldanzano. Com'era d'uso in molti locali di allora il pagamento avveniva sulla parola, ovvero i camerieri non prendevano nota di nulla e il cliente recandosi alla cassa dichiarava quello che aveva mangiato". La trattoria era a conduzione famigliare e a differenza dei ristoratori di oggi i Guano mangiavano dopo che tutto era stato ripulito, sistemato e non c'erano altri lavori da fare. L'interno era "alla buona". Superato il bancone di marmo, dietro il quale stava la cucina a carbone con la banderuola di piume di tacchino per ravvivare il fuoco, si entrava in un ampio salone con una lunga tavola al centro che dava accesso ad altre due stanzette, con altrettante lunghe tavole, e ciò obbligava gli avventori a sedere inevitabilmente l'uno a fianco all'altro. La signora Gemma, sorella di Checco e figlia di Ettore, in un'intervista rilasciata a "Iris Tv" e visibile su "Youtube", ricordava che nel locale a mezzogiorno pranzavano i lavoratori e alla sera cenavano i signori in compagnia delle loro signore: "entrando nella trattoria, queste sale erano sempre piene, mi ricordo che c'era un'esagerazione di sedie, e c'era della gente fuori ad aspettare il posto, per sedersi a mangiare". Ospiti della trattoria erano campioni dello sport, squadre di calcio, in particolare la "Sampierdarenese" di cui i Guano erano grandi tifosi, Don Gallo con i "Garaventini" e tanti altri personaggi, anche dello spettacolo, che lasciavano le loro foto con dedica di cui erano tappezzati i muri del locale. La specialità della trattoria a detta di molti, e confermato anche dalla signora Gemma, era la zuppa "alla sbira" preparata con il centopelli, la parte più pregiata della trippa, che per lasciare la parola al pittore Renato Cenni "dava l'impressione di una coppa di merletti". A seguire, tra i primi: il tradizionale minestrone alla genovese, lo "zemin" di ceci, lasagne e gnocchi al pesto e al sugo. Come secondi: stoccafisso con patate, "stufou de crastun", salamini e fagiolane, che sempre Cenni definì "morbide e tenere come i pensieri di un'educanda", seppie e calamari con i piselli, la buridda, il berodo con i pinoli, il bianco e nero (interiora di agnello), trippe in umido, stoccafisso con patate, rognone trifolato o alla "giadda" e le frittate. La signora Gemma raccontava che quando suo padre serviva i bolliti, portava in tavola la "fiammanghilla" con tutte le qualità e tagliava al momento le parti richieste sempre accompagnate da una fondina di brodo per tener calde le carni. Il vino era della casa e un grappino, di quelli con il ramoscello di ruta dentro alla bottiglia, aiutava a digerire il pasto. Ogni tanto la "combriccola" degli avventori intonava in genovese una strofa per prendere in giro Ettore che rispondeva bagnando tutti quanti con l'acqua dei sifoni del seltz, a testimonianza del clima allegro e scanzonato che si respirava all'interno del locale. La Coscia e la via De Marini del "Toro" non esistono più. Oggi è cambiata la frequentazione della zona e come diceva la simpaticissima signora Gemma, ammiccando significativamente, "non solo il passaggio… ma anche la fermata!".

Fulvio Majocco

Il Gazzettino Sampierdarenese va in vacanza. Arrivederci a settembre.

Ricordi partigiani

Walter Ulanowsky caduto per la Libertà

Walter Ulanowsky, nato a Trieste il 6 luglio 1923, fucilato al Colle del Turchino (Genova) il 19 maggio 1944, studente. Nel gennaio del 1944, interrotti gli studi alla Facoltà di economia e commercio dell'Università di Genova, Ulanowsky (che già aveva svolto nell'Ateneo attività antifascista), si aggregò alla Brigata Garibaldi "Liguria", che operava sull'Appennino ligure. Dopo breve tempo, al ragazzo fu affidato, col grado di capitano, l'incarico di ufficiale di stato maggiore. Col nome di battaglia di "Josef", lo assolse brillantemente sino a che, durante gli scontri sulle alture di Genova con imponenti forze nazifasciste, fu catturato alle Capanne di Marcarolo. Era il 10 aprile 1944. "Josef", portato nel carcere di Marassi, vi fu rinchiuso nella IV Sezione, a disposizione delle SS tedesche che lo seviziarono per alcune settimane. Il 16 maggio il giovane partigiano fu processato dal Tribunale tedesco che lo condannò a morte. Tre giorni dopo avvenne l'esecuzione nei pressi del Colle del Turchino, dove Ulanowsky cadde con altri sedici partigiani e quarantadue prigionieri politici uccisi per rappresaglia. Lo studente, prima di essere ucciso, era riuscito a scrivere un messaggio ai genitori e alla fidanzata. Le missive sono state poi pubblicate nel volume Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana. A Padova, nel Tempio Museo dell'Internamento, è esposto un dipinto in bianco e nero del pittore Ciferri, che rappresenta il momento della fucilazione di Walter Ulanowsky.

Caterina Grisanzio

I murales a San Pier d'Arena

Da sempre i murales sono un modo per comunicare cultura, storia, tradizioni, politica e stati d'animo. Famosi sono quelli di Orgosolo, in Sardegna, considerati da sempre i più belli del mondo; si tratta di una forma artistica nata da movimenti di protesta, come libera espressione creativa della popolazione contro il potere e, soprattutto, in Sardegna ha trovato spazio per il loro valore non solo estetico ma anche sociale. Il termine murales indica un tipo di pittura eseguita sulle pareti di edifici pubblici o privati, alla cui composizione partecipano, generalmente, più persone e sui muri narrano le fatiche, le denunce e le grandi conquiste di una comunità, colorati racconti di storia quotidiana che si intrecciano armonicamente alla raffigurazione di eventi e di lotte politiche di respiro mondiale, evento culturale in mostra perenne. Oggi sono molti i murales che colorano le nostre città, street art viene definita, inizialmente una forma d'arte spesso illegale che veniva espressa con l'uso di bombolette spray o adesivi artistici, ma successivamente accettata e quasi voluta prepotentemente per uscire dal degrado e riqualificare i quartieri; insomma una vera e propria espressione di arte che esce all'aria aperta e si mostra a tutti. Anche i muri di San Pier d'Arena, negli ultimi anni, si sono colorati di questa nuova forma di arte, spesso approvata sia dal Municipio che dagli stessi condomini interessati; allora troviamo svariati disegni che possono essere di stile futuristico o, semplicemente, esprimere uno stato d'animo del momento in cui si sta vivendo, tipo l'integrazione razziale o le guerre, oppure, per citare un esempio recente, la raffigurazione del viso, all'ingresso di via Leon Pancaldo (come da foto), luogo di nascita del partigiano "Pietro" , ovvero Giacomo Buranello. Ci sono poi le fedi calcistiche e San Pier d'Arena non è esente da queste dimostrazioni di affetto da parte dei tifosi, tanto è vero che poco più di un mese fa, sempre all'imbocco della strada che da via Giovanetti porta a via Leon Pancaldo, il muro é stato ripulito molto bene e vi è stata dipinta la bandiera con i colori della Sampdoria. Al di là di quello che può essere il pensiero, sia politico che calcistico, fa comunque piacere vedere i muri, altrimenti deturpati da scritte volgari o altro, dipinti con disegni, colori e raffigurazioni particolari ed è un vero peccato che persone con scarso senso civico continuino a divertirsi a sfregiare e sciupare, fregandosene alla grande, una vera e propria mancanza di rispetto nei confronti dell'artista che ha creato il murale, che lo ha pensato prima con il cuore e poi con la testa.

Enrica Quaglia

Le targhe con il QR Code

I "luoghi della memoria": progetto Storia e territorio 2.0

Un'importante iniziativa promossa dal Municipio II Centro Ovest San Pier d'Arena – San Teodoro di Genova ha visto la luce nel nostro quartiere, con l''obiettivo di salvaguardare e promuovere la storia e la cultura del territorio, attraverso la realizzazione di targhe di argomento storico, nei luoghi che furono testimoni della Resistenza a San Pier d'Arena e San Teodoro, collegate ad un insieme di informazioni fruibili attraverso Internet. Nasce cosi il progetto Storia e territorio 2.0 con l'adesione del liceo scientifico Enrico Fermi di San Pier d'Arena al progetto ColoriAmo. Le targhe poste in luoghi simbolo sono concepite in modo da permettere un semplice accesso ai dati: attraverso un QRcode i dispositivi mobili (smartphone, tablet e altri) saranno in grado di consultare contenuti dettagliati che completano quanto presente sulla targa. L'attività è stata curata dagli studenti del liceo scientifico Enrico Fermi in collaborazione con il Municipio II Centro Ovest San Pier d'Arena – San Teodoro, che si è occupato della produzione ed istallazione delle targhe, con l'aiuto dell'associazione Cercamemoria, che ha consigliato quali siti scegliere e naturalmente con le Anpi locali. Il progetto si è svolto nel corso dell'anno scolastico 2013/2014, con l'obiettivo di proseguire con la mappatura anche in seguito. Al momento le targhe installate sono le seguenti:

1- La "tana": essa sorgeva in quella che adesso è via Walter Fillak, presso il circolo La Ciclistica. Qui si riunivano al mattino molti lavoratori prima di andare al lavoro per nascondere le armi o preparare attentati e fungeva da collegamento tra le fabbriche e gli studenti universitari; infatti la maggior parte dei partigiani aveva meno di 20 anni. L'attività della tana comincia l'8 settembre del 1943, il giorno dell'armistizio, quando alla Ciclistica cominciano ad affluire armi e materiali da impiegare per il futuro.

2- Edicola di Amedeo Lattanzi: Dopo l'armistizio fu il centro di smistamento per le zone di Genova ponente dei fogli clandestini de "L'unità", "Italia Libera" e dei manifesti del Cln. Si dice che dall'edicola di Amedeo Lattanzi sia passato anche Sandro Pertini.

3- Casa di Giacomo Buranello: in via Leon Pancaldo 5, egli fu tra i primi organizzatori e comandanti dei G.A.P.

4- Società Operaia di Mutuo Soccorso Universale "Giuseppe Mazzini", la cui sede fu trasformata prima in Casa del Fascio, poi, nel settembre del 1943, divenne sede di un comando militare delle Brigate Nere. Da qui partivano le azioni di rastrellamento e perquisizione che terrorizzavano la popolazione. Il luogo venne inoltre attrezzato come carcere, tristemente noto per le violenze e le torture. Dopo la Liberazione, i locali tornarono alla S.O.M.S. e alla sua attività storica. Questa iniziativa molto lodevole non deve pero far dimenticare le altre targhe di ricordo dei personaggi della resistenza della nostra delegazione, molte delle quali necessitano di un intervento di manutenzione.

Per terminare presentiamo una breve descrizione del prodotto tecnologico che permette una espansione delle informazioni contenute nelle targhe: dedicate ai luoghi della Resistenza si tratta del QR Code, (in inglese QR Code, è l'abbreviazione di Quick Response Code "codice di risposta rapida"). Si tratta di un codice a barre bidimensionale, composto da moduli neri disposti all'interno di uno schema di forma quadrata. Vi si possono memorizzare informazioni generalmente destinate a essere lette tramite un telefono cellulare di ultima generazione o uno smartphone, ovviamente collegato ad internet e dotato di fotocamera; basta scattare una foto al quadrato di elementi bianchi e neri e tramite un apposito programma e si può accedere alla pagina internet corrispondente.

Un modo molto efficiente per poter contenere in spazi limitati, come le targhe di questa iniziativa, più informazioni di quanto normalmente possibile.

Fabio Lottero

Una vita trascorsa tra i libri

Alfredo Remedi va in pensione

Ci guarda con il suo sguardo sorridente, Alfredo Remedi, mentre ci racconta parola dopo parola la sua lunga vita professionale felicemente trascorsa tra i libri. Gli occhi quasi gli brillano e la mano sembra accompagnare puntualmente ogni sua considerazione, ogni suo racconto, quasi fosse una sinfonia. Quaranta anni di lavoro trascorsi con passione e con alto senso del dovere. Nato nella zona di Principe il 28 aprile 1951, giunge a San Pier d'Arena perché il papà trova qui lavoro presso la ditta Robba. Il suo percorso di studi lo porta prima alle scuole elementari Mazzini, poi alla scuola Novaro e quindi al Liceo D'Oria, fino a conseguire la laurea in filosofia presso l'Ateneo di Genova dove ha la fortuna di avere docenti come Geo Pistarino, Romeo Crippa e Bianca Montale, la nipote di Eugenio. Primo obiettore Caritas in Liguria, accolto da don Piero Tubino nel 1977, viene successivamente assunto il 23 marzo 1981 dal Comune di Genova e destinato alla sezione moderna della Biblioteca Civica Berio. Da quel primo incarico ha inizio una serie di esperienze condotte presso altre biblioteche come la Cervetto di Rivarolo e la Brocchi di Nervi. Tornato alla Berio, questa volta alla sezione conservazione, ha modo di ampliare la sua esperienza e conoscenza di antichi e preziosi testi. Successivamente trascorrerà un periodo caratterizzato da profondi rapporti umani presso la Guerrazzi di Cornigliano per giungere, nel 2000, alla Biblioteca Francesco Gallino dove assume l'incarico di funzionario responsabile. Nel 2004, a causa di alcuni problemi di salute, è costretto ad una pausa forzosa che lo terrà lontano dalla biblioteca. Al suo rientro, fino al giorno della sua pensione, 15 giugno 2015, ricoprirà la carica di addetto alle ricerche storiche sul territorio di San Pier d'Arena e San Teodoro. Consigliere della Confraternita, Console de A Compagna, socio dell'Istituto Ligure di Storia patria, nonché componente importante dei Cercamemoria. Ma dietro il suo sguardo c'è molto di più. Continuiamo a guardarlo quasi affascinati mentre continua a sciorinare aneddoti e curiosità. Su domanda esplicita ci confida che questi lunghi anni sono stati veramente pieni, che si ritiene soddisfatto della sua attività e di aver potuto conoscere, apprendere e trasmettere tante cose. Ci tiene a dire (e lo sottolinea più volte) che ha ricevuto sempre tanto da tutti e, aggiungiamo noi, continuerà a riceverne sempre per la sua competenza e umanità che accompagnano i grandi talenti. Perché il mondo di Alfredo Remedi è un mondo speciale, che ci affascina, che ci piacerebbe anche solo per un istante condividere, per poter sprofondare nei secoli della storia lontana o più recente, rivivendo quelle immagini del passato che ci sono note attraverso le sue parole. È vero, Alfredo, hai molti amici che ti ammirano e che forse, come dici tu, ti danno molto, ma sappi che a tua volta sai rendere chiare alcune giornate grigie del nostro mondo. Anche se adesso sei in pensione, superato qualche inevitabile acciacco, ne siamo sicuri, riprenderai e continuerai la tua strada assieme a tutti noi, per la nostra gioia e anche… la tua.
Auguri, Alfredo.

Mirco Oriati
Rossana Rizzuto

Mentre si appresta a festeggiare i 125 anni di attività

Società Ginnastica Sampierdarenese: senza palestra niente agonismo

La Società Ginnastica Sampierdarenese si appresta a festeggiare i 125 anni di attività, più di un secolo di storia, con imprese sportive di rilievo, partecipazioni alle olimpiadi, atleti di livello internazionale che hanno portato in giro per il mondo il nome di San Pier d'Arena. Questo lungo curriculum, che si arricchisce di anno in anno, in modo forse meno eclatante ma con numerose soddisfazioni in ambito regionale e nazionale, forse meriterebbe maggiore attenzione e rispetto da parte delle istituzioni. Va purtroppo sottolineato che la società sopravvive negli ultimi anni solo grazie alla buona volontà di poche persone che spendono il loro tempo libero per far sì che l'attività sportiva possa proseguire. Tutto questo, avviene sempre nell'incertezza e nella precarietà, ad esempio senza una palestra degna di questo nome, considerando che per svolgere un'attività sportiva come la ginnastica artistica servono parecchi attrezzi ed uno spazio adeguato. Questa situazione provvisoria ha avuto una prima conseguenza negativa, in questa stagione l'attività della squadra agonistica è stata sospesa, situazione che si protrarrà anche nella prossima stagione.

Il presidente della "Ginnastica Sampierdarenese" Maurizio Cipriani così si è espresso a riguardo: "A settembre del 2014, ovvero ad inizio stagione, ho chiesto al presidente del Municipio Centro Ovest Franco Marenco di indicarmi un interlocutore a cui chiedere l'utilizzo della palestra di via Storace, dove fino a qualche anno fa svolgevamo la nostra attività, mi ha indicato il nome della direttrice del Distretto Scolastico, Sara Bandini. L'ho contattata chiedendole l'utilizzo della palestra in orario extra scolastico, la sua risposta è stata del tutto negativa e lapidaria nei nostri confronti, in pratica mi ha detto che la palestra serviva loro per svolgere attività sportiva anche in orario pomeridiano e serale, cosa che come ho potuto accertare in pratica non è mai avvenuta durante il corso di questa stagione; ovviamente noi avremmo pagato il dovuto per l'assegnazione. Ci siamo così dovuti accontentare delle palestre di piazza Ghiglione e di quella del Centro Civico, non adatte però per attività agonistiche di alto livello. In ogni caso, non ci arrendiamo e continueremo anche la prossima stagione con la squadra 'promozionale' e con i corsi dedicati alle atlete e gli atleti più piccoli. Abbiamo inoltre in programma una serie di eventi per festeggiare degnamente i 125 di storia della Società". L'augurio è proprio questo, approfittare di questo importante evento per puntare i riflettori su una delle società sportive più antiche della nostra Regione, un richiamo a tutte le istituzioni affinchè si adoperino per non far scomparire un patrimonio non solo della nostra città e della nostra Regione, ma dell'intero Paese.

Nicola Leugio

Tra via Giovanetti e via Daste

L'asfaldo che sprofonda

Sono passati pochi mesi dai lavori di ripristino degli sprofondamenti verificatisi con l'alluvione dell'anno scorso nell'angolo tra via Giovanetti e via Daste. Ora proprio nel bel mezzo dell'attraversamento pedonale, il punto dell'asfalto dove allora si era creato un notevole buco, sta di nuovo sprofondando. Tra l'altro oltre ad essere pericoloso in quanto dislivello del terreno, sta diventando anche ricettacolo di sporcizia. Attendiamo come sempre un intervento rapido e si spera definitivo.

F.B.

SPORT CLUB SAMPDORIA
SAMPIERDARENA
Via Alfieri, 4/4
tel. 010.41.42.15
Buone vacanze
a tutti i tifosi blucerchiati

Pasticceria Gelateria Quaglia
di Musumarra Giorgia
Via Cantore 113 r - Genova Sampierdarena
tel. 010 6451587

Il forte legame del club con il territorio

Un'annata importante per il Lions Club Sampierdarena

Attività densa per il Lions Club Genova Sampierdarena in primavera e nei primi scorci estivi: completamento di una annata importante, che ha visto realizzare molto. Fra tutti gli eventi, due sono degni di nota. Il primo è in continuità con l'impegno sociale del club. Unitamente ad altri Lions del distretto è stata organizzata una raccolta di generi alimentari presso gli spazi forniti da Coop Liguria: beneficiari le Opere di Carità della chiesa di Santa Maria della Cella di San Pier d'Arena ed il gruppo di volontari del Pozzo di San Nicola al Campasso di Sestri Ponente i quali, ogni settimana, distribuiscono pasti caldi ai senzatetto ed alle famiglie con situazioni difficili. Secondo evento quello relativo al conferimento del Premio Sampierdarena che simboleggia il forte legame del club con il territorio assegnando un riconoscimento ad un sampierdarenese "doc" o, comunque, a persone od associazioni particolarmente importanti per la delegazione. Quest'anno la scelta ha privilegiato il dottor Antonio Infante, radicato sul territorio sampierdarenese in quanto già direttore amministrativo dell'Ospedale Villa Scassi. Nel corso della serata l'ospite ha raccontato la propria esperienza "sul campo", le grandi trasformazioni e la delicata fase che, nel 1978, ha visto progressivamente scomparire il vecchio mondo mutualistico per fare strada alla nuova organizzazione del servizio sanitario nazionale. Il secondo evento riguarda l'incontro conviviale recentemente organizzato a Villa Lo Zerbino: fantastico scenario ove sono intervenuti soci, numerosi ospiti e le massime autorità lionistiche distrettuali, primo fra tutti il Governatore, che ha indirizzato parole di saluto privilegiando la importanza di camminare insieme, perseguendo obiettivi sempre più importanti per aiutare i meno fortunati.

Guglielmo Gazzo
Lions Club Genova Sampierdarena

Cara Democrazia

Dalla Grecia antica, dove nacque, Democrazia viaggiò per tutta l'Europa. Passò molto tempo prima che generasse tre figlie, cui pose nome di Libertà, Eguaglianza e Fraternità. Fu molto travagliato il generarle, ma alla fine la volontà fu premiata. Libertà fu rincorsa da molti e molti si innamorarono di lei. Un temerario, dopo aver sciolto i veli che la coprivano, la trovò meravigliosa nelle sue forme, un incanto di bellezza giovanile, impensabile sotto le vesti austere che prima l'avvolgevano. Ripetutamente le chiese di sposarla ed al continuo rifiuto un giorno ne approfittò. Allorchè Libertà ebbe una figlia, onde esplicitare ciò che aveva subito ed indicare quando il potere si impone con la violenza, il tiranno si instaura con la forza, sostenuto dai peggiori, le pose il nome di Oclocrazia. La seconda figlia Eguaglianza venne nominata spesso nelle espressioni scientifiche, nelle affermazioni di diritto, nei discorsi politici per convincere ed ottenere, ma non ebbe mai successo negli affetti. La terza figlia Fraternità viene spesso nominata in occasione di vicende umane in cui i sopravvissuti a catastrofi o a eventi personali, impongono espressioni di partecipazione e di conforto che poche volte sono di vero sentimento umanitario e molto spesso sono solo aspetti di un ipocrita atteggiamento a cui si è fatta l'abitudine. Durante le vicende umane, Oclocrazia è spesso ricomparsa per finire di portare l'Uomo verso catastrofi covate nella sua mente. È evidente che il potere o la sua idea spingano qualcuno, tra tutti gli umani, a sopravanzare ogni limite di convivenza e saggezza.

Giovanni Maria Bellati

Niente ferie per il Gazzettino online

Tra poco iniziano le meritate vacanze, sia per gli studenti che, dopo un anno di sacrifici sui libri, potranno godersi giornate tranquille con gli amici, sia per chi lavora che, finalmente, potrà prendersi una pausa di riposo e, per chi se lo può permettere, fsre anche un piacevole viaggio. Questo numero del Gazzettino Sampierdarenese é l'ultimo prima delle vacanze estive, ma il nostro sito www.stedo.ge.it non va in ferie, quindi potrete visitarlo, anche sotto l'ombrellone con una bella bibita fresca in mano, per conoscere le ultime notizie riguardanti la nostra delegazione ma non solo. Continueremo, durante l'estate, a dare informazioni quasi in tempo reale di quello che succede a San Pier d'Arena e scrivere di eventi e di incontri culturali, concerti, mostre e quant'altro, corredando il tutto con foto scattate dai nostri instancabili collaboratori. Sul sito potete anche trovare le coinvolgenti pagine del genovese di Franco Bampi e quella dedicata a San Pe d'Aenna comm'a lea di Ezio Baglini. Infine, ma non meno importante, il nostro direttore, Dino Frambati, continuerà a pubblicare ogni sabato il suo editoriale che, come sempre, tocca temi di carattere economico e internazionale, quindi molto interessante da leggere. La passione e la voglia di informare ci guida a lavorare al meglio e per questo rivolgiamo un appello agli assidui lettori del nostro sito di continuare a seguirci e di visitarlo regolarmente ricordando che si possono anche commentare le notizie pubblicate interagendo con l'autore dell'articolo.

Enrica Quaglia

Lions Club Genova Sampierdarena

LIONS INTERNATIONAL
GENOVA
SAMPIERDARENA

"Prendere attivo interesse al bene civico culturale, sociale e morale della comunità". I Lions sono attenti alla salvaguardia dei fondamentali valori umani, nell'operare a favore della società, nell'aiuto ai più deboli ed ai meno fortunati. Anno di Fondazione 1974 presso il Circolo Unione 1860 di Genova Sampierdarena.

Columbus Sea Hotel, via Milano,63, tel 010 265051
e-mail: gesampierdarena@lions108ia2.eu

Appuntamento importante per il "Lions Club Sampierdarena"

Con "La Piuma Onlus" per una casa famiglia

Molteplici, durante l'anno 2015, sono stati gli interventi realizzati dal Lions Club Genova Sampierdarena, ma il service principale ha una connotazione diversa ed unica: cuore ed essenza del lionismo esso testimonia la presenza attiva del club nella propria comunità, il suo impegno e lo spirito di servizio che rende tutti i soci orgogliosi di "fare qualcosa per gli altri" come diceva, nel lontano 1917, il fondatore dei Lions Melvin Jones. Il service di quest'anno ha visto protagonista, sabato 27 giugno, la cornice naturale di Forte Tenaglie, sulle alture di San Pier d'Arena. La organizzazione della giornata è stata curata, in maniera eccellente, dai volontari della Associazione La Piuma Onlus e conoscerne alcuni è risultata una piacevole scoperta: da parte loro numerose iniziative fra cui, per la loro importanza, il restauro e la valorizzazione del vecchio forte nonché la gestione di una casa famiglia, sita nelle immediate adiacenze, in una antica costruzione precedentemente denominata "Casa del Telegrafo". Sulla base di un progetto concordato con servizi sociali e Tribunale dei Minori la struttura ospiterà bimbi di età compresa fra 0 e 10 anni, provenienti da famiglie con grave disagio. Donando l'importo di 7.500 euro i Lions sampierdarenesi hanno contribuito, in maniera rilevante, a creare un importante punto di riferimento per i bambini meno fortunati. Nel corso di una mattinata veramente densa di significato le vicende storiche di Forte Tenaglie sono state raccontate (in un percorso guidato) da Giovanni Parodi, dinamico responsabile della associazione. In seguito - dopo la visita della casa famiglia - tutti i presenti hanno festeggiato la generosa iniziativa del Lions Club Genova Sampierdarena: era presente, in rappresentanza del Municipio Centro Ovest, il consigliere Edmondo Forlani, il quale ha espresso soddisfazione per la iniziativa lionistica. Una simpatica grigliata in compagnia, predisposta dai volontari della associazione, ha degnamente concluso la giornata. Anche quest'anno, come sempre... non c'e'che dire... "il Sampierdarena" ha dimostrato che l'impegno, la partecipazione ed il cuore possono raggiungere obiettivi spesso impensabili.

Guglielmo Gazzo

CAPIZZI G.
PODOLOGO
Specialista nella cura del piede
Cure indolori per unghie incarnite, calli e duroni
Igiene del piede
Ortesi per dita a martello
Riceve su appuntamento: tel. 010 460495
Via Buranello, 117 r.
Ge - Sampierdarena

Boutique al Sole
DIANELLA
Sampierdarena
Via A. Cantore 91 r.
tel. 010 8540446
Sestri Ponente
Via A.R. Vigna 81 - 83 r.
tel. 010 9752679

Trattoria - Pizzeria- Enoteca
LA MARINELLA
Piazza Vittorio Veneto 3 r
Genova San Pier d'Arena
Tel. 010 6429999 - e-mail: colosi.salvatore@libero.it

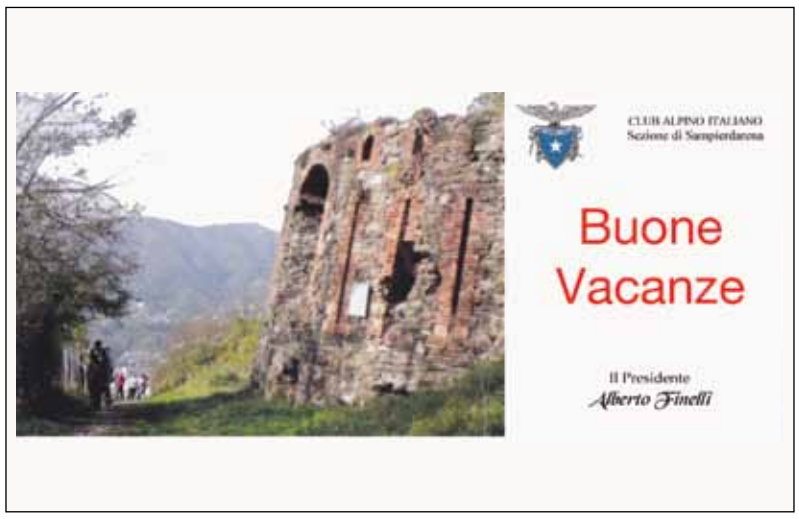
IL MAESTRO DEI RISOTTI
I Risotti
Risotto ai frutti di mare
Risotto agli scampi
Risotto al nero di seppie
Risotto gamberetti e arance
Risotto ai funghi porcini
Risotto agli asparagi
Risotto ai carciofi
Risotto alla parmigiana
Visit us on Facebook
Venite a trovarci su Facebook troverete tutti i piatti del Maestro dei Risotti

A.N.P.I.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
Ente Morale D.L. n. 224 del 5 Aprile 1945 - Sezione "Cioncolini-Musso" di Sampierdarena
Via Carlo Rota, 15-17 r. – Telefono 010 463125

La sezione ANPI "Cioncolini-Musso" di Via Rota 15 R augura a tutti i cittadini Buone Vacanze.

ANPI "Cioncolini-Musso"
Il Direttivo

Centro Sociale Interaziendale ANSALDO FINCANTIERI
I Soci di Ansaldo Centro Sociale Interaziendale augurano alla cittadinanza Buone Vacanze



I nostri negozi storici

L'eleganza a tavola con Traverso Cadeaux

Una tavola apparecchiata con gusto ed eleganza, un soprammobile di fine porcellana, una vaso di design, un accessorio per la cucina tutto colorato. Sono i dettagli a fare la differenza. E chi ha cura dei particolari sceglie il negozio giusto. Traverso Cadeaux è sotto i portici di via Cantore dal lontano 1983 e dietro c'è una lunga storia che parte dal classico emporio dei casalinghi per arrivare ai marchi più raffinati. Il negozio è stato più volte rinnovato e oggi rimane uno dei punti di forza del commercio sampierdarenese. Attraverso i ricordi del titolare, il signor Paolo, ci accorgiamo di quanto il costume e i cambiamenti nelle convenzioni sociali influenzino fortemente qualsiasi tipo di attività. Adeguarsi, aprire ad altri servizi, mantenere la tradizione della marca prestigiosa e ampliare l'offerta con ottimi prodotti più "easy" ma ugualmente accattivanti. Una visita all'interno del negozio è un piacere per gli occhi. Le vetrinette accolgono le marche più preziose. Lalique, Baccarat, Thun, Royal Copenhagen e tante altre. Accanto al classico, ecco la macchia di colore degli oggetti creati e firmati da Romero Britto, un artista brasiliano che ha disegnato una linea di accessori e complementi di arredo che sembrano voler portare gioia e buonumore in tutte le case. Ma ecco un'altra novità. Incuriosisce ed affascina la serie di soprammobili Willow Tree disponibili per ogni tappa speciale della vita, dalla nascita, alla prima Comunione, al matrimonio e agli anniversari. Composti da una resina speciale, ricordano le statuine intagliate nel legno. I volti non hanno occhi, né naso e bocca ma proprio per questo risultano ancora più espressivi. Lo sguardo si distoglie dai lineamenti per concentrarsi sull'insieme, sul gesto, sull'abbraccio. La competenza e la gentilezza di Patrizia che con il signor Raimondo cura il negozio, ci accompagnano da una sala all'altra fino ad arrivare allo spazio dedicato alla lista nozze. In questo settore si avverte maggiormente il cambiamento nelle abitudini. Forse il piacere dell'arte della tavola è sparito? " Un po' sì, molti giovani vivono di meno la casa, la considerano un posto dove riposare per poi ripartire" ci racconta la signora Patrizia. Forse non ci sarà più il culto del servizio di piatti da usare due volte l'anno ma le alternative per la tavola da usare tutti i giorni sono tante e anche divertenti. Per venire incontro alle nuove tendenze è attivo un comodo servizio che unisce la classica lista nozze alla luna di miele. Gli sposi selezionano la lista e, recandosi al negozio o con un semplice accesso al sito internet, chi desidera fare un regalo alla coppia può scegliere un oggetto o versare un contributo per il viaggio di nozze. Ancora un'occhiata alla vetrina. In quasi tutti i periodi dell'anno ci sono promozioni attive, iniziativa molto interessante per chi vuole riassortire la batteria della cucina o desidera acquistare un articolo da regalo. Anche se San Pier d'Arena può essere considerata la culla del seme da cui tutto è partito, Traverso Cadeaux è presente anche ad Arenzano, a Voltri e al centro commerciale Fiumara mantiene uno spazio monomarca dedicato a Thun. Circondarsi di cose belle, coccolarsi un po', regalare un bell'oggetto. Tutti gesti d'amore che in Traverso Cadeaux trovano la soluzione.

Marilena Vanni

Una nuova associazione tutta al femminile

San Pier d'Arena rosa

Una serata a casa fra amici in un ambiente accogliente a avvolgente. Si torna alla propria abitazione soddisfatti, con la voglia di ripetere l'esperienza. Orgoglio dei padroni di casa, piacevole per tutta la compagnia. Il desiderio di far provare queste sensazioni su ampia scala è stata la molla che ha portato alcune donne di San Pier d'Arena a riunirsi in associazione. Sampierdarena Donna, così si chiamerà e nasce con tutti i buoni propositi del caso. Le finalità sono ben precise, partendo da un concetto semplice anche se l'obiettivo che ne consegue è ambizioso. Nel pulito e nel bello si passeggia, si vive più volentieri. E allora il sogno è di arricchire l'arredo urbano nelle strade, colorarle, riempirle di fiori e piante, tenerle pulite. In effetti ciò che scoraggia di più passeggiando per San Pier d'Arena è la percezione che ci sia una sorte di rassegnazione all'abbandono, al lasciarsi andare. Invece no. Non siamo periferia, siamo una realtà urbana che ha una sua storia, da borgo di pescatori e contadini delle colline, a luogo di villeggiatura nei secoli passati, fino ad arrivare poi ad essere la protagonista dello sviluppo industriale. E se le istituzioni sembrano dimenticare ciò che c'è oltre l'ultimo sperone di roccia della collina di San Benigno alcune cittadine residenti, in questo caso decliniamo al femminile, decidono di non stare a guardare, non scelgono la strada del mugugno ma quella tutta in salita del fare. Fanno parte dell'associazione molte donne che hanno ruoli diversi perchè l'iniziativa non nasce come un fenomeno di categoria. Ci sono impiegate, dirigenti, commercianti, libere professioniste, pensionate, casalinghe. "Lavoreremo per ravvivare le nostre strade, per renderle più sicure ma anche più accoglienti. Abbiamo già all'interno dell'associazione gli strumenti e i mezzi per organizzare spettacoli di danza e di teatro, appuntamenti periodici con mercatini di qualità. San Pier d'Arena non deve più essere considerata zona depressa perchè non lo merita e non lo è". Lucia Benvenuto, una delle fondatrici, ha le ideee molto chiare e ci crede davvero. Chiunque opererà all'interno dell'associazione lo farà senza alcuno scopo di lucro e a titolo di volontariato. L'associazione è aperta a tutte le donne di San Pier d'Arena che abbiano voglia di collaborare. L'unione fa la forza non è solo un proverbio abusato ma un mantra che può portare lo lontano.

Mar. Van.

Voli cancellati da e per Genova e vacanze rovinate

Nell'inferno di Fiumicino

Arriva finalmente la stagione delle vacanze. Che c'è di meglio di un viaggio in Grecia? Detto, fatto. Siamo all'inizio di maggio 2015. In pieno XXI secolo. Accedo a Orbitz, sito Internet specializzato nella vendita di viaggi aerei e in quattro e quattr'otto prenoto i biglietti per me e signora. L'itinerario: partenza il 23 maggio dall'aeroporto di Genova alle ore 6:50. Scalo a Roma Fiumicino alle 7:45. Partenza da lì alle 11:40 e arrivo ad Atene alle 14:40 (ora locale). Ritorno il 6 giugno alle 15:15 da Atene. Scalo a Fiumicino alle 16:40. Partenza da lì alle 17:30. Arrivo a Genova alle 18:40. Costo complessivo: 421,20 dollari (circa 380 euro). Prezzo conveniente. I voli sono Iberia, ma operati da Vueling, consociata della Compagnia di bandiera spagnola. Dopo qualche giorno perfeziono l'acquisto su Internet. Fin qui, tutto bene. Ma venerdì 22, a poche ore dalla partenza, arriva la doccia fredda: una e-mail in inglese mi informa che il volo Genova-Roma è stato cancellato. Antefatto: quel mostro mitologico che i moderni chiamano Sfiga nel frattempo ci aveva messo lo zampino. Il 7 maggio, com'è noto, è divampato un incendio al terminal 3 di Fiumicino, proprio quello a cui avrebbe dovuto atterrare il volo da Genova. Ma, a distanza di quindici giorni dall'evento, i problemi organizzativi – si era detto in Tv e letto sui giornali – avrebbero dovuto essere risolti dall'autorità aeroportuale. Niente di tutto questo. A questa situazione disastrosa si aggiunge la beffa: Vueling non si era peritata, nel frattempo, di vendere agli ignari passeggeri i biglietti di voli destinati al terminal distrutto (e quindi impossibili). Giustificazione addotta: un disguido informatico.

Che fare? Certamente ci sarà assegnato un volo alternativo, penso. A Genova però non ci sono uffici delle Compagnie aeree interessate che possano essere contattati di persona. Inizia così la gogna dei call center. Chiamo Vueling. Mi risponde un disco, che va avanti per alcuni minuti, facendo un generico riferimento ai fatti di Fiumicino. Dopo altri tre o quattro vani tentativi di telefonate (a pagamento) desisto. Chiamo il numero verde di Iberia, che mi risponde, ma non mi è di grande aiuto. Per avere un quadro completo della situazione devo chiamare più volte. Chiedo di poter modificare la partenza. Risposta: si deve rivolgere alla sua agenzia. Quale agenzia? Secondo l'operatrice dovrei chiamare un numero di telefono negli Stati Uniti: quello di Orbitz! Figuriamoci… Del resto il Genova-Roma successivo a quello cancellato arriverà a Fiumicino solo venti minuti prima del volo per Atene. Uno scarto troppo risicato. Chiedo infine: di grazia, se il Genova-Roma non è operabile, posso almeno, raggiunta Roma con i miei mezzi, imbarcarmi regolarmente per il volo Roma-Atene? Risposta da delirio: no, cancellata la prima tratta (Genova-Roma), anche il volo internazionale con ogni probabilità è stato cancellato. La telefonista, spazientita (e io cosa dovrei dire…?), infine mi rinvia a Vueling...
A questo punto Silvia e io prendiamo una decisione. O la va o la spacca. Con armi e bagagli alle undici di sera saliamo sull'Intercity per Roma. All'ultimo minuto, però, non è più possibile trovare due posti-cuccetta. Pazienza: abbiamo dormito tante volte seduti in voli internazionali... Nello scompartimento la compagnia non è delle peggiori. Qualche disagio ce lo dà, involontariamente, un extracomunitario, forse un profugo eritreo, che emana un lezzo caprino, però neutralizzato dal finestrino semiaperto, che arieggia lo scompartimento buio e accaldato. Alle sei di mattina siamo a Roma-Ostiense. Fatta colazione al bar, prendiamo il treno per Fiumicino. Dopo mezz'ora siamo finalmente allo stand della Vueling. Presentiamo i nostri biglietti. "Nessun problema, per noi potete partire" dice un'addetta con accento romanesco, che in quel momento ci appare come una dea salvifica. Ce l'abbiamo fatta! La nostra costanza è stata premiata. Ma quanti, invece, saranno rimasti a terra, a Genova, vedendosi sfumare un viaggio o un affare da sbrigare a Roma o altrove? La faccenda non finisce qui: perché di voli cancellati ce n'erano stati anche nei giorni precedenti. E ce ne saranno anche nei seguenti. Il 6 giugno, il giorno stesso del nostro ritorno, il Secolo XIX dedicherà un articolo alla vicenda, ma circoscritto a un episodio del giorno prima, riferendo di un centinaio di passeggeri inferociti rimasti a terra.
Ritorniamo a noi. Il nostro viaggio va avanti per due settimane, come programmato. Con ancora impresse nei nostri occhi le bellezze elleniche, all'aeroporto di Atene alle 14:00 del 6 giugno ci accingiamo al ritorno, fiduciosi che ormai, a distanza di un mese dal rogo, i problemi del terminal 3 di Fiumicino siano stati risolti e che, comunque, Vueling si sia messa in condizioni di garantire i voli per Genova. Quando arriva il nostro turno al check-in per l'Atene-Roma, però, all'addetto i nostri biglietti non risultano validi. Senza scomporsi, inizia a fare varie telefonate. Inesorabilmente il tempo passa: mancano venti minuti al decollo. La massa degli altri passeggeri si è già diretta all'imbarco. Rimaniamo solo noi due e un altro malcapitato che, guarda caso, come noi, da Roma deve poi volare a Genova. L'impiegato infine ci dirotta a un altro stand, dove troviamo un suo collega occupato a fare telefonate con flemma ancor più incredibile. Infine ci comunica, in inglese, che il Roma-Genova è stato cancellato per gli stessi motivi dell'andata. E che - secondo una logica assurda - sono stati di conseguenza annullati anche i biglietti dell'Atene-Roma. Inutile perdersi in recriminazioni. Che fare? Il successivo volo Vueling per Roma parte l'indomani mattina. Costringiamo l'impiegato flemmatico a darci almeno un'indicazione concreta: c'è un volo Atene-Roma in partenza venti minuti dopo, operato da Aegean. Corsa allo stand. Acquisto dei biglietti (360 euro in due). Corsa da centometristi al check-in e poi al Gate d'imbarco. All'ultimo minuto, si vola. Arriviamo a Roma prima delle cinque di pomeriggio. Ma le traversie non finiscono qui: ritirati i bagagli, ci dobbiamo ingegnare a prendere il treno per Genova. Corsa a prendere il Fiumicino-Termini. Alla biglietteria, una coda immane. L'aggiriamo acquistando un biglietto dal tabacchino. Alle 18:10 siamo a Termini.
L'Intercity per Genova parte alle 18:27. Silvia corre alla biglietteria (400 metri). Acquista i biglietti all'emettitrice automatica. Altri 400 metri piani di corsa (con valigia) per raggiungere il binario 23. Finalmente siamo sul treno. Ci ritrovo anche l'altro malcapitato genovese. Arriveremo a casa alle 11 di sera.

Marco Bonetti

Grazie all'associazione "Cercamemoria"

Riscoprendo i tesori di San Pier d'Arena

CERCAMEMORIA della BIBLIOTECA Francesco GALLINO

Da lassù tutto sembra più bello, dai palazzi degli anni '60 ai grattacieli sorti là dove c'era la Coscia. Le colline di Promontorio e Belvedere riservano piacevoli sorprese; un panorama incantevole, piante rigogliose, giardini curati che si intravedono dalle creuze. Il 6 giugno un nutrito gruppo di cittadini, tra cui una folta rappresentanza dell'Associazione Culturale Auser guidata da Marina D'Oria, ha scelto di trascorrere la mattinata proprio tra queste meraviglie. L'iniziativa era a cura dei "Cercamemoria", l'organizzazione di volontariato impegnata a diffondere la cultura cittadina attraverso il recupero dei ricordi di tutti. L'appuntamento era alle 9.45 sul piazzale della chiesa di Nostra Signora di Belvedere. La visita è cominciata con alcuni cenni storici illustrati dal signor Lino Palomba. Il santuario risale al tredicesimo secolo e nacque come convento delle monache Agostiniane. Adiacente alla chiesa si apre infatti un chiostro ben conservato. Una porta conduce al giardino, una zona prativa da cui si gode una vista meravigliosa. La passeggiata guidata è proseguita verso il campo sportivo Morgavi per vedere ciò che resta del forte Belvedere. Nonostante il caldo, il gruppo ha ascoltato con interesse le spiegazioni dell'esperto Fulvio Majocco che ha raccontato la storia del forte e dei momenti storici in cui fu protagonista, a partire dal 1500. Dopo una breve passeggiata lungo corso Belvedere, la visita si è conclusa davanti a Forte Crocetta, un "giovanotto" rispetto a Forte Belvedere, visto che fu costruito intorno al 1830. Si fanno due ipotesi sulle origini del nome Crocetta: potrebbe essere stato chiamato così perchè situato nel vicinanze di un quadrivio, o forse perchè sorge dove un tempo c'era un convento. Le iniziative dei Cercamemoria lasciano sempre una traccia, un particolare. Un'occasione per guardare il nostro territorio con l'occhio curioso del turista.

Marilena Vanni

Società Sportiva
La Ciclistica
Con gli auguri di buona estate
Via Walter Fillak, 98 r.
Tel. 010.41.14.77
Genova Sampierdarena

CARBONE GIUSEPPE
Parrucchiere uomo
Via Giovanetti 61 r San Pier d'Arena
www.tagliouomocarbone.com
cell. 339 83 12 112
Riceve anche su appuntamento

Centro Culturale
Nicolò BARABINO
Via A.Cantore 29D/n - Telefono 010.41.99.07
Provvisoriamente la Segreteria è in via Daste 8
presso il Centro Civico "G. Buranello" cell. 329 9340354
www.ccnbarabino.it - e-mail: info ccnbarabino.it
Buone vacanze, arrivederci a settembre

CLUB PETANQUE
SAMPIERDARENA
Bocciodromo
Auguri di
Buone Vacanze
Piazza Dogana
Genova Sampierdarena
Tel. 010.41.68.90

IMPIANTISTICA LIGURE s.r.l.
Certificata SOA OS30-II
Impianti Elettrici - Illuminazione
F.M. Citofoni - Videocitofoni
Costruzione Quadri di Comando
Via Albini 16 r.
Tel. 010.645.70.19 - 16149 Ge - Sampierdarena
e-mail: i.e.l@libero.it

Frambati
arredamenti
progettazione d'interni
Frambati Remo arredamenti srl
Via G. Giovanetti, 56 r.
16149 Genova San Pier d'Arena
tel. 010 6451873
frambati. arredamenti@libero.it
Da tre generazioni il meglio
per qualità,
assortimento, assistenza
e prezzi giusti

Appuntamenti anche in estate

ColoriAmo Sampierdarena il progetto va avanti

Coloriamo Sampierdarena è un progetto per la città realizzato dal Municipio Centro Ovest insieme a Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura e con i quattro assessorati competenti per materia, ovvero Legalità e diritti, Scuole, Manutenzioni. I progetti vincitori, come richiesto dai bandi, sono centrati sull'utilizzo sia di spazi esterni (piazzette, porzioni di giardini pubblici, orti urbani ecc), sia di spazi all'interno di edifici della delegazione. L'obiettivo è rendere San Pier d'Arena più bella, vivace e attraente, non solo per gli abitanti del quartiere, ma più in generale per la città. Questi i progetti vincitori: per il bando "verde" ha vinto il progetto capofila la "Agenzia dei diritti"; per il bando "sport" si sono aggiudicati il bando i progetti con capofila "ASD e Culturale Musica & Magia"e "Soccorso cinofilo Liguria"; per il bando "cultura" i primi tre posti sono stati assegnati ai progetti che hanno capofila "Cultura Sviluppo Liguria", "Sportelli consumatori in rete" e "Associazione Culturale Pianissimo". Analizziamo ora quello che è stato fatto finora e i programmi per il prossimo futuro.

"Agenzia dei diritti" - CircoliAmo Sampierdarena è un progetto vincitore del bando Coloriamo Sampierdarena - Verde, proposto da diverse realtà che operano nel quartiere nell'intento di migliorare la qualità della vita dei suoi abitanti attraverso la formazione, la socialità, l'integrazione e la cittadinanza attiva. Il progetto si divide in tre grandi filoni. Il primo riguarda la cura e il ripristino di alcune aree verdi del quartiere, la creazione di un sentiero sulle sue alture e la realizzazione di orti didattici; di questo primo filone è stato attivato il progetto della creazione di orti sinergici didattici nel giardino antistante Villa Grimaldi. Il secondo filone del progetto è invece incentrato sul riciclo e il riuso degli oggetti e dei materiali considerati inutili per creare arredi utili alle aree; in tal senso è stata avviata una serie di laboratori per la costruzione di arredo urbano con i pallet. Il terzo ed ultimo filone si concentra sulla mobilità sostenibile, volendo promuovere l'uso della biciletta. Questo filone è anche, se vogliamo, il più "politico". Infatti è stata promossa, oltre alla creazione della Cicloficina, una serie di incontri per sensibilizzare le istituzioni alle tematiche legate alla mobilità sostenibile e per la creazione di una pista ciclabile nella nostra città.

"ASD e Culturale Musica & Magia" e "Soccorso cinofilo Liguria" - I comitati "Gioco allo Sport" e "Giochiamo e facciamo sport a cielo aperto anche con i tuoi amici a quattro zampe" propongono giochi estivi goliardici con il motto "Uniti per divertirci e divertire", rivivendo lo spazio pubblico in armonia tra chi lo frequenta e chi ci gioca in allegria. Dopo numerose partecipazioni a manifestazioni avvenute nell'inverno scorso, le associazioni saranno presenti il 26 luglio in via Daste, il 27 luglio a Villa Scassi e il 19 settembre in largo Gozzano.

"Cultura Sviluppo Liguria" - Nell'ambito del progetto "Un'orchestra per crescere" da ottobre 2014 è stata avviata sul territorio del Municipio II la prima esperienza di formazione musicale secondo la metodologia didattica venezuelana Abreu che ha dimostrato come la musica sia in grado di offrire ai minori coinvolti possibilità concrete per il contenimento di un eventuale disagio sociale ma soprattutto per la promozione delle potenzialità e della speranza di futuro presente in ogni persona. Una trentina di bambini ha partecipato a percorsi di propedeutica musicale e/o di studio di uno strumento musicale ed è entrata a far parte dell'orchestra di giovanissimi 'Trillargento', parte del Sistema delle orchestre e dei cori infantili e giovanili d'Italia, voluto dal Maestro Claudio Abbado. Inoltre, è stata potenziata la fruizione della saletta di registrazione del Centro Civico Buranello. Da settembre 2015 si prevede di proseguire la formazione musicale e strumentale avviata e organizzare eventi gratuiti.

"Sportelli consumatori in rete" - Il cuore del progetto sono state quindici passeggiate, in ore serali e diurne, proposte dal gruppo "Genova Cammina". A seguire passo passo ogni appuntamento dieci giovani video maker e reporter, filmano e fotografano monumenti, luoghi storici, vie, strade e giardini. L'iniziativa è diffusa nelle scuole superiori del quartiere; i giovani pubblicano i loro video sul canale Youtube e le foto su Facebook. Le foto e i filmati migliori verranno esposti e proiettati in un'iniziativa pubblica e all'interno di una mostra intitolata "Tra cyberspazio e realtà". Le realizzazioni migliori scelte durante le mostre, che avranno ciascuna la durata di venti giorni, verranno premiate in un'iniziativa che si svolgerà al Centro Civico Buranello al termine dei 24 mesi complessivi. Fondamentale anche l'attività dello sportello per i cittadini, che implementerà l'attività associativa di ascolto, informazione e assistenza, anche legale, su temi anche non di interesse strettamente consumieristico.

"Associazione Culturale Pianissimo" - Il comitato "Passeggiamo nel Tempo" ha concentrato il proprio impegno nell'anno scolastico 2014-15 e ha così raggiunto il suo primo obiettivo: coinvolgere tutte le scuole del Municipio e quindi la cittadinanza intera. Attraverso poi il forte sostegno del Centro Europe Direct del Comune di Genova, che ha creduto nel progetto, finanziando e sostenendo le attività e grazie alla collaborazione di ulteriori partners qualificati e motivati, è stata posta l'Europa al centro di San Pier d'Arena, suscitando l'interesse dei giovani sulle tematiche europee e sul territorio, portando così il nostro quartiere in Europa. Tutte le attività sono state pubblicizzate sulla stampa locale e tramite i social networks e sostenute in parte anche dai commercianti. Hanno contribuito ad animare le strade e le piazze e a far riscoprire sia il patrimonio storico artistico di San pier d'Arena sia a promuovere una fruizione più consapevole degli spazi pubblici. Per il futuro: il comitato confida che gli appuntamenti con le Ville diventino abituali per tutti e facciano finalmente parte di un circuito turistico più ampio, non ultimo quello dei Rolli Days, e coinvolgere ancora di più le scuole ed i cittadini alla scoperta del territorio.

Stefano D'Oria

INTIMARKET

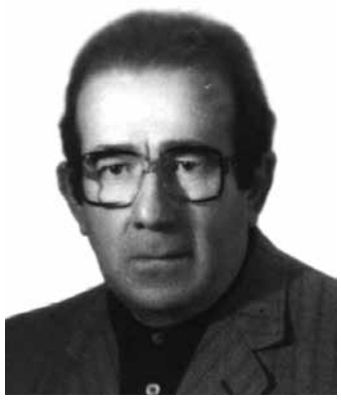
Intimo&Lingerie
donna - uomo - bambino

Via Buranello 210 - 212 r
Genova
San Pier d'Arena
Tel. 010 411943

Ogni stagione è quella giusta per visitare Intimarket in via Buranello. Prezzi da fiera e la comodità di acquistare nel negozio sotto casa. Due piani di assortimento per tutta la famiglia. E ricordate, i bimbi crescono! Se il grembiulino dello scorso anno si è accorciato veniteci a trovare e vi accorgerete che abbiamo proprio di tutto. Siamo quasi come Harrods, dallo spillo all'elefante!

Ricordi

3/7/1997 - 3/7/2015



MICHELE PATRONE

Caro papà, anche se sono passati tanti anni, il mio amore e il mio affetto per te non sono cambiati. Sei stato un Papà veramente grande per me e infinito era il bene che ci volevamo.
Grazie di tutto Papà, con tutto il mio cuore.
La tua Patrizia

26/7/2002 - 26/7/2015

DOMENICO BRUZZESE

A tredici anni dal Sua scompara la moglie Giovanna, la figlia Rina, il genero Alberto, i nipoti Luca e Sara Lo ricordano con tanto amore ed infinita nostalgia.

2/7/2004 - 2/7/2015

ELIO PESSICOLA
ex operaio Ansaldo

Nel undicesimo anniversario Lo ricordano con immutato affetto la moglie Marisa, il figlio Enrico e i parenti tutti

9/6/2009 - 9/6/2015

LUISA CANALE

A sei anni dalla Sua scomparsa, il marito Pino con le figlie Simona e Barbara, i suoi adorati nipoti Martina e Riccardo e la sorella La ricordano con tanto affetto.

La redazione del Gazzettino Sampierdarenese si unisce nel ricordo all'amico e abbonato Pino.

Colloquio con il nuovo primario Luigi Fasce

L'Urologia del Villa Scassi volta pagina

Dal 18 maggio 2015 è il nuovo primario dell'Urologia dell'ospedale di San Pier d'Arena. Luigi Fasce (nella foto a destra), sessantaquattro anni, stimato professionista genovese, proviene dal San Martino-Ist. È stato scelto in questo delicato ruolo dall'ormai ex direttore generale Corrado Bedogni poco prima di tornare a dirigere la sanità cuneese, dopo quattro anni di gestione dell'Asl 3 genovese. Il neo-primario viene da una scuola urologica di prim'odine, sia in ambito universitario che ospedaliero: quella del San Martino che ebbe in Luciano Giuliani e in Tomaso Germinale due maestri indiscussi. Tra i non pochi illustri loro allievi della stessa generazione di Fasce, alcuni hanno già lasciato una profonda traccia anche a San Pier d'Arena, come i compianti Andrea Cichero e Marco Varaldo (primario al Villa Scassi per dieci anni dal 1998), entrambi purtroppo scomparsi prematuramente a distanza di poco più di un anno, rispettivamente nel 2007 e nel 2008. Una breve parentesi 'storica' a questo punto giova per far comprendere la realtà attuale dell'Urologia sampierdarenese. Dalla morte di Varaldo, avvenuta nell'agosto del 2008, subentrò, come facente funzioni primariali per oltre un anno, il dottor Sandro Benvenuti, allora giovane promessa dell'Urologia sampierdarenese. Nel frattempo, dal primo di luglio di quello stesso anno, concluso il decennio della gestione firmata Lionello Ferrando, il Villa Scassi, che dal 1995 era un'azienda ospedaliera autonoma, era stato incorporato nell'amministrazione dell'Asl 3, allora guidata da Renata Canini. A fine 2009 la nuova direzione, a seguito di un concorso, nominò primario Walter Bozzo, già direttore del medesimo reparto al Santa Corona di Pietra Ligure. Nel 2012 Benvenuti trasmigrò poi ad Aosta, dove da allora è lo stimato primario dell'Urologia dell'Asl locale. Ora è Luigi Fasce a subentrare a Walter Bozzo, che l'Asl 1 imperiese ha chiamato al posto di Paolo Puppo.
Peraltro occorre ricordare che Bozzo nel 2014 è stato sottoposto dall'Asl a un procedimento disciplinare per irregolarità amministrative, cui ha fatto seguito, all'inizio del 2015, la sospensione dal servizio per tre mesi. Fasce, dunque arriva al primariato dopo un periodo controverso dell'Urologia sampierdarenese, che però non ha minimamente intaccato la reputazione e la professionalità dell'équipe. Né si può dire che per il neo-primario la nomina sia intervenuta troppo tardi, vista la sua età non più verdissima. In realtà il passaggio avviene al culmine di un'intensa carriera, con una gran voglia da parte di Fasce di mettere a frutto la lunga esperienza. "Niente paura: non sono venuto all'Asl 3 e a San Pier d'Arena solo a portare la mia prostata – scherza il primario, animato da ottimismo non disgiunto da sana ironia – Ho firmato un contratto di durata abbastanza ampia (tre anni), che intendo onorare al meglio, con la collaborazione dei validi colleghi che ho trovato qui al Villa Scassi, che in buona parte già conoscevo e con i quali c'è reciproca stima".
Dopo gli esordi al San Martino Fasce prestò servizio per nove anni all'ospedale di Nervi. Poi rientrò al San Martino, dove è stato sino a due mesi fa uno tra i più stretti aiuti del primario Giorgio Carmignani, che peraltro andrà in pensione a ottobre. È in atto, dunque, un periodo di significativi cambiamenti per le Urologie genovesi: "Ritengo che l'incontro tra le varie e ricche esperienze professionali dei miei nuovi collaboratori e la mia, maturata al San Martino, stia già favorendo un processo evolutivo stimolante. L'obiettivo, ambizioso ma raggiungibile, è quello di rafforzare il ruolo del Villa Scassi come ospedale di riferimento urologico. A questo scopo occorre orientarsi verso tecniche operatorie e tecnologie sempre più innovative, nel segno di una chirurgia sempre più efficiente e, possibilmente, meno invasiva". In questo quadro è importante il ruolo svolto dalla collaborazione tra l'Urologia diretta da Fasce e la Chirurgia dell'Asl 3, dal 2014 diretta, anch'essa con sede centrale a San Pier d'Arena, da Pietro Bisagni, quarantaquattro anni, proveniente dal San Raffaele di Milano. Uno dei primi interventi affrontati in collaborazione tra le due équipe dopo l'assunzione del primariato da parte di Fasce, è stata, per esempio, l'asportazione di due tumori allo stesso paziente in un'unica seduta operatoria: uno al fegato e uno al rene, quest'ultimo di pertinenza urologica. L'équipe di Fasce in questo mese ha inoltre affrontato altre impegnative operazioni di chirurgia oncologica su reni, prostata, uretere e vescica.
Un buon inizio sulla strada dell'ampliamento della gamma degli interventi dell'Urologia sampierdarenese.

Marco Bonetti

Il parere del medico

Tutti al mare: attenzione alle scottature

Non c'è nulla di più gratificante, soprattutto per le signore, di una bella abbronzatura durante i mesi estivi. Cercheremo di fornire alcuni consigli, affinchè non ci si debba privare di un piacere, senza danneggiare la nostra pelle. Naturalmente la prima regola è la più ovvia: mettere la protezione solare quando ci si espone al sole. Importante anche idratare quotidianamente la pelle prima e dopo l'esposizione solare; infatti i raggi asciugano la pelle, lasciandola priva dei nutrienti vitali per riparare le cellule. Il tempo di esposizione è un altro fattore che va considerato: tanto maggiore è la durata di esposizione, tanto più utile sarà utilizzare livelli di protezione alta (30 o più): le creme a protezione bassa permettono di abbronzarsi meglio ma non forniscono adeguata protezione. È necessario applicare la protezione spesso: i dermatologi propongono di farlo ogni 30 o 40 minuti; il fototipo della pelle determina i tempi della applicazione: piu la pelle è chiara, minore sara il tempo intecorrente tra una applicazione e l'altra. Qualora si ci dovesse scottare sarà importante dare un immediato sollievo alla zona interessata, mediante, ad esempio, un gel all'aloe, che serve per alleviare l'eventuale dolore, Naturalmente, in questo caso, sarà necessario evitare di esporsi al sole, finché la pelle non sarà guarita. Sappiamo che i danni delle scottature possono essere molto gravi: si arriva anche all'insorgenza del cosiddetto cancro della pelle, il melanoma, che quotidianamente miete vittime in tutto il mondo.. Anni di esagerata esposizione al sole causano una accelerazione del processo di invecchiamento della pelle, crando il fenomeno delle rughe precoci.. Ulteriori consigli per chi si espone al sole riguardano la idratazione del nostro corpo: cioè bere molta acqua; sono da evitare bevande che disidratano, come quelle a base di cola. Un accorgimento, che spesso viene sottovalutato, è quello di idratare le labbra: infatti la pelle delle labbra è più fragile, se paragonata al resto del viso, perciò serve un burro di cacao con fattore di protezione incorporato. Non vorremmo, con tutti queste limitazioni, ridurre il piacere di una bella giornata di sole. Come in tuttte le cose il buon senso ci dà una mano per conservare la nostra salute senza privarci di alcuni piccoli piaceri della vita.

Fabrizio Gallino

GAZZETTINO
Sampierdarenese

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria

Direttore responsabile: Dino Frambati (d.frambati@seseditoria.com)
Redattore capo: Stefano D'Oria (s.doria@seseditoria.com)
Desk di redazione: Franco Bampi, Roberta Barbanera, Renzo Gadducci, Sara Gadducci, Pietro Pero, Marilena Vanni
Segretaria di redazione: Enrica Quaglia
Collaboratori: Gianni Bartalini, Giovanni Maria Bellati, Marco Bonetti, Laura Buffa, Ebe Buono Raffo, Gian Antonio Dall'Aglio, Gino Dellachà, Carla Gari, Nicolò Giovanetti, Caterina Grisanzio, Nicola Leugio, Fabio Lottero, Fulvio Majocco, Filippo Noceti, Mirco Oriati, Katia Piccareta, Benito Poggio, Enrica Quaglia, Rossana Rizzuto, Bruno Valle.
Inviata: Milena Sala
Consulente scientifico: prof. Mauro Barbanera, dott. Fabrizio Gallino
Fotoreportage: Fabio Bussalino, Redazione SES
Studio grafico: Daniela De Bartolo
Relazioni pubbliche: Laura Traverso
Ufficio di redazione: tel. 347 6505618 - Caporedattore tel. 349 2346038
Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.
Direzione - Redazione - Amministrazione - Abbonamenti - Pubblicità
c/o Centro Civico "G. Buranello" Via Daste 8
(con ingresso anche da via Buranello)
Sito Internet: www.seseditoria.com - www.stedo.ge.it
Mail segreteria SES: info@seseditoria.com
Mail redazione: gazzettino@seseditoria.com
Sede Legale: via Cantore 29 D/n 16149 GENOVA
Una copia euro 1,50 - Arretrati euro 2,00
Abbonamenti annui: Ordinario euro 15,00 - Enti e Società euro 18,00 - Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 50,00
Conto Corrente Postale n. 25058165
Pubblicità: gazzettino@seseditoria.com
tel. 347 6505618
Stampa: Nuova Grafica LP srl
Via Pastorino 200 - 202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231

ESTATE A PALAZZO DUCALE

28 giugno_5 luglio
Morire di classe

Ducale Spazio Aperto, Cortile Maggiore
Inaugurazione 27 giugno, ore 19.30. Orario: da martedì a domenica15/19. Ingresso libero.
"Si era nel Sessantotto. Franco Basaglia si batteva per la chiusura dei manicomi e insieme a Carla Cerati, fotografa milanese, avevamo realizzato delle fotografie per L'Espresso sui manicomi. Vedendole, Basaglia rimase allibito. Si trattava di fotografie mai viste prima in Italia. Così, abbiamo deciso di farne un libro, Morire di classe, che, con l'aggiunta di testi di Basaglia, ha fatto conoscere all'Italia le condizioni tragiche di questi malati."

Gianni Berengo Gardin

18 luglio_23 agosto
Una Genova di Giorgio Bergami

Ducale Spazio Aperto, Cortile Maggiore
Inaugurazione 17 luglio, ore 18. Orario: da martedì a venerdì 15/19, sabato e domenica 10/19. Ingresso libero.
"Non cercate in Giorgio Bergami un testimone, non lo è. Lui non testimonia, lui abita. Il suo sguardo non è più alto, non è superiore, non è oggettivo, ma appartiene alla realtà. La vive con gli occhi all'altezza degli occhi di tutti noi, abitatori con lui di questa nostra storia, delle nostre epoche, della nostra città. È un uomo della città che si prende cura della città, è un uomo della sua storia che ha sentimenti per la sua storia. Abitatore del secolo ne è costruttore e manufatto. Ciò che vi mostra è quello che di sé è stato abitato da ciascuno di noi, con sguardo meno vigile, con abitudini meno mattiniere, con minore curiosità e più fievole passione; abbiamo tenuto le mani in tasca mentre lui le avvolgeva in una fotocamera."

Maurizio Maggiani

18 luglio_30 agosto
Visite al Palazzo

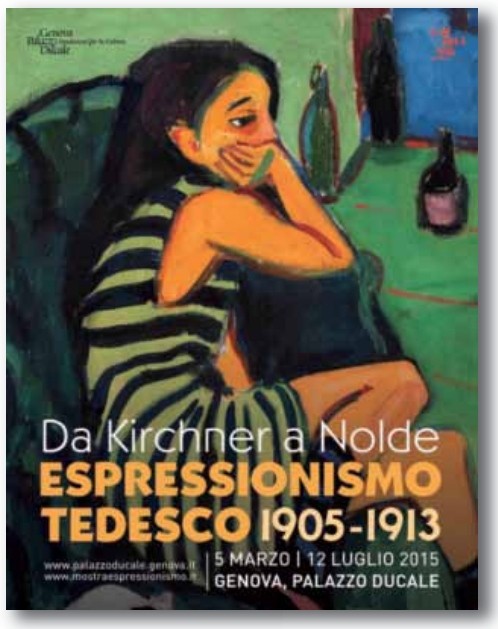
Orario: da martedì a domenica 10/19; ingresso intero € 5 - ridotto € 4.
Tra arte, storia e curiosità, un percorso dal Medioevo all'Età Moderna per scoprire gli ambienti storici del Palazzo dei Dogi e le mostre fotografiche ospitate. Un'occasione unica per visitare il luogo in cui si è costruita la secolare storia di Genova e dei genovesi, oggi centro della vita sociale e culturale della città. Da non perdere la straordinaria vista panoramica dalla Torre Grimaldina.

VISITA AL PALAZZO + SANDER € 9

24 luglio_4 ottobre
Liguria: un ritratto dal cielo

40 anni in volo - Fotografie di Roberto Merlo
Loggia degli Abati
Inaugurazione 23 luglio, ore 18. Orario: da martedì a venerdì 15/19, sabato e domenica 10/19, ingresso intero € 5, ridotto € 4.
Circa 100 foto aeree di grande impatto emozionale accompagnate dallo slideshow degli scatti più curiosi e salienti della lunga carriera del fotografo genovese Roberto Merlo, specializzato in fotografia aerea. Nelle innumerevoli ore di volo compiute in tutte le condizioni atmosferiche, Merlo ha sorvolato la Liguria e le sue città in lungo e in largo per scoprire e riscoprire questa terra "verticale", di una bellezza sfrontata e selvaggia.

VISITA AL PALAZZO + SANDER + MERLO € 10
PACCHETTO FAMIGLIA: adulto € 10 - bambino (6-14 anni) €5



1x2 *Al Ducale un biglietto vale due*

FINO AL 12 LUGLIO
BIGLIETTO CONGIUNTO PER LE MOSTRE
ESPRESSIONISMO TEDESCO
E AUGUST SANDER
€ 16

KIDS IN THE CITY

ALLA SCOPERTA DI GENOVA DELLE MERAVIGLIE

A Palazzo Ducale un nuovo spazio dedicato ai bambini e alle loro famiglie. Un luogo dove fare una sosta, partecipare ad un'attività creativa e poi partire alla scoperta delle meraviglie della città

Da martedì a domenica, h 10/13, 14/17 - INGRESSO GRATUITO
Workshop della durata di 1 ora condotti in italiano e in inglese sono disponibili a pagamento (4 €). Consulta il calendario sul sito di Palazzo Ducale.
Info: didattica@palazzoducale.genova.it FB: didatticagenovapalazzoducale

Piazza Matteotti 9 / ☎ 010.8171663 / www.palazzoducale.genova.it